

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi

L'AMORE UNICO RIMEDIO



sommario

FORSE 4, 5, 6
Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fugato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

SCOTTATURA 7
Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. **Scottature** è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

PATRIA 8, 9, 10, 11
Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?"», perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

MARE 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18
Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in **Lord Jim**, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e orrore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

PANE 19
Ne **I promessi sposi** di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare «Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, **Altercatio luciferiani et orthodoxi**, 15,188).

RUBRICHE	
Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	5
Esse quisse di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Gregoriano di Piero Buzzelli	15
Divagazioni di Zivago	19

pagina **6**
Elisabetta Marraccini
Innamorati

pagina **7**
Celestino Di Foggia
Giornata del malato

pagine **10**
Sandro Tuzi
Vulnerabilità

pagina **15**
Arturo Sacchetti
Monteverdi

pagina **19**
Davide Sant'Orsola
Cattolici e politica

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), **Il Velino. Lo sguardo dei Marsi** garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su **Il Velino. Lo sguardo dei Marsi** con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F0832740441000000000267
intestato a Il Velino
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 22,30 del giorno 25 gennaio 2013



emozioni

a cura della redazione

Il verbo rileggere può nascondere una piccola bugia. Il prefisso iterativo davanti a leggere serve a chi si vergogna di non aver letto un libro famoso, e dice lo sto rileggendo e non come dovrebbe dire lo sto leggendo. Per Italo Calvino l'ipocrisia veniale è frequente tra coloro che vantano vaste letture per superbia. Invece, rivisitare (o rileggere) sul serio le letture più importanti riserva grandi sorprese, perché si può avere l'impressione di vivere un avvenimento del tutto nuovo. Il grande poeta russo Osip Mandel'stam scrive nel suo **Conversazioni su Dante** (il melangolo) che dire "sole" significa compiere un lunghissimo viaggio, al quale siamo però a tal punto abituati che viaggiamo dormendo. La poesia si distingue dal «linguaggio automatico», scrive Mandel'stam, appunto perché a metà della parola ci scuote e ci sveglia. La parola ci pare allora molto più lunga di quanto credessimo, sicché ci rammentiamo che parlare significa essere sempre in cammino (la foto di Valentina Mastrodicasa è la citazione di un quadro di Jan Peter Tripp).

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Il respiro dei marsi

Riaccendere e risvegliare

La visita "ad limina" del vescovo dei Marsi

di **Pietro Santoro**
vescovo dei Marsi

• *Visita ad limina*: evento quinquennale dei vescovi che rinnovano la comunione con il successore di Pietro per essere con lui confermati nella fede, nella speranza e nella carità. Dal 14 al 17 febbraio l'incontro dei pastori della Ceam con i vari Dicasteri: Congregazione per gli istituti di vita consacrata, Congregazione per l'educazione, Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, Congregazione per il clero, Congregazione per la dottrina della fede, Pontificio consiglio per i laici,

Pontificio consiglio per la famiglia, Pontificio consiglio della giustizia e della pace, Congregazione per i vescovi. E, infine, divisi in due gruppi, l'udienza con Benedetto XVI. Ho presentato al santo Padre la storia sintetica della nostra Chiesa locale e le priorità del cammino pastorale: evangelizzazione dei giovani e della famiglia, formazione alla responsabilità dei laici, educazione liturgica, valorizzazione e purificazione delle tradizioni popolari, cultura e prassi della prossimità. Ho testimoniato il

radicamento dei nostri sacerdoti nel mare della storia della gente marsicana. Ma, soprattutto, ho espresso il bisogno di ricentrare la fede su Cristo affinché la fede stessa diventi passione missionaria. Non ho mancato di sottolineare le diffuse povertà economiche e la grave crisi occupazionale. Il Papa si è posto in profondo e interiore ascolto affidando a tutte le diocesi d'Abruzzo il compito di riaccendere e di risvegliare la presenza viva dei credenti nella Chiesa e nella società civile. Le parole di Benedetto XVI, rifles-

se nel suo volto mite e fermo, riecheggiano i versi di Thomas Stearns Eliot: «Dove i mattoni sono caduti / Costruiremo con pietre nuove / Dove le travi sono marcite / Costruiremo con nuovo legname / Dove le parole non sono pronunciate / Costruiremo con un nuovo linguaggio / C'è un lavoro comune / Una Chiesa per tutti / E un impiego per ciascuno / Ognuno al suo lavoro» (*Chorus from the rock*).





AVEZZANO. RIFIUTI

Migliorare la pulizia

testo e foto di **Pinino Lorusso**

• La raccolta dei rifiuti è un’attività (va ricordato?) di pubblico interesse, per legge. Le due foto in alto sono state scattate ad Avezzano in via Genova e in via Paganini. Ne ho anche altre, ma il direttore mi ha detto che due possono bastare. Da tempo il giornale diocesano segnala le cose che non vanno nella raccolta differenziata e la necessità di porre mano al contratto firmato dalla precedente amministrazione comunale con la società che gestisce la raccolta. Malgrado il grande impegno di tutti coloro che operano nel settore, il fenomeno “busta selvaggia” (come lo hanno definito gli stessi amministratori avezzanesi) non può essere contrastato con un’azione soltanto repressiva (le cosiddette multe) che comporta il potenziamento del servizio di controllo del territorio mirato a sanzionare chi insudicia e inquina l’ambiente perché non smaltisce i rifiuti in modo corretto. Nemmeno la sensibilizzazione di per sé migliora le cose. Mentre un’attenta revisione del contratto d’appalto (si può, si può) migliorerebbe senz’altro la pulizia della città di Avezzano. «Il territorio va difeso - ha detto l’assessore Roberto Verdecchia -. L’attività di controllo e bonifica ha un obiettivo alto: rendere Avezzano più vivibile e accogliente. Preferiremmo, non multare e avere il territorio pulito».

FUCINO

DISCARICA

a cura della redazione

• Una maxidiscarica alle porte di Avezzano, in via della Circonvallazione, è stata individuata dalla Polizia locale. Il reparto di tutela ambiente e territorio ha scoperto un’area dell’ex Arssa trasformata in una grande discarica di rifiuti pericolosi. Ne dà notizia il portavoce (che ringraziamo) per conto dell’amministrazione comunale. La discarica è stata scovata in zona E1, area sottoposta a conservazione, di preminente valore agricolo ed ambientale, in quanto ex alveo del Fucino. Per arginare il fenomeno, è stato raddoppiato il numero degli agenti impegnati nei controlli.

PARCO NAZIONALE

L'orso e l'estinzione

A partire da questo numero ospitiamo il contributo del commissario dell’Ente Parco nazionale Abruzzo, Lazio e Molise sull’opportunità di far riprodurre in cattività l’orso marsicano. Ringraziamo Antonietta Ursitti, dell’ufficio di presidenza, che ci ha inviato la nota

a cura di **Giuseppe Rossi**

foto di **Ezechia Trella**

• Quando si parla di orso marsicano a rischio di estinzione, il cui contingente numerico è ridotto a poche decine di effettivi, una delle prime ipotesi che si affacciano alla mente è quella della riproduzione in cattività e della reintroduzione degli individui così riprodotti per incrementare la popolazione. Tanti sono gli esempi in proposito: dal panda all’orice d’Arabia al bisonte europeo. Innanzitutto, se è vero, come è vero, che l’esigua popolazione di orso marsicano, di 40-50 esemplari, è la stessa degli anni ottanta del secolo scorso, ciò significa che comunque per un certo numero di anni è stata assicurata la vita ad almeno un numero minimo di esemplari, grazie all’opera, seppure parziale, del Parco nazionale. Non si comprende pertanto per quale motivo si debba o si possa ritenere ormai praticamente perduta la battaglia per l’orso marsicano. *(prima parte)*

COMUNITÀ IN COMUNIONE

VITA CONSACRATA: UN ALTRO ORIZZONTE

2 febbraio la Giornata mondiale

di Celestino Di Foggia

• «I contesti che viviamo sono segnati spesso da problemi relazionali, solitudini, divisioni, lacerazioni, sul piano familiare e sociale; essi attendono presenze amorevoli, segni di fiducia nei rapporti umani, inviti concreti alla speranza che la comunione è possibile». È l'invito che emerge dal messaggio della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata per la diciassettesima Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio). Titolo del messaggio è *Testimoni e annunciatori della fede* e il documento afferma in apertura di volersi rivolgere non soltanto ai religiosi e religiose, ma di voler «raggiungere anche tutti i cristiani, nel desiderio di promuovere sempre più, in tutti, la comprensione, l'apprezzamento e la riconoscenza a Dio per la vita consacrata». Il testo ricorda i principali ambiti d'impegno dei consacrati: catechesi e formazione cristiana; ambienti educativi a servizio delle famiglie, nella scuola, in centri giovanili, in centri di formazione professionale, a favore dell'integrazione degli emigrati, in luoghi di emarginazione; nel servizio della carità; «sul pia-

no sociale e della cultura, con iniziative che promuovono la giustizia, la pace, l'integrazione degli immigrati, il senso della solidarietà e della ricerca di Dio». A proposito della difficoltà odierna a stabilire relazioni umane profonde e costruttive, il documento dei vescovi prosegue esortando i consacrati a farsi promotori di un umanesimo accogliente. Il testo afferma poi che i consacrati sono «chiamati a essere segno dell'amore e della grazia di Dio sin dal primo contatto con le persone che incontrate. Siete chiamati - soprattutto coloro che operano coi giovani e nell'educazione - a integrare profondamente e dinamicamente la preoccupazione evangelizzatrice e la preoccupazione educativa. Il servizio all'uomo ha sostegno e garanzia nella fedeltà a Dio e nel tener sempre vivo lo sguardo e il cuore sul Regno di Dio». Tra le esortazioni più forti ai consacrati c'è la seguente: «Vivete le situazioni umane, sociali, culturali, nelle quali operate, facendovi segno dell'agire di Dio, e siate sempre presenza profetica di vera umanità anche quando ciò esige di andare controcorrente».

CARUSCINO. CHIARA LUCE BADANO



Nella locandina l'ultimo evento proposto dalla parrocchia di San Giuseppe di Caruscino, in Avezzano, guidata dal parroco don Ilvio Giandomenico. L'iniziativa, in programma per il prossimo 3 febbraio, rientra nelle attività proposte in questo Anno della fede, e vuol far conoscere ai ragazzi e alle giovani coppie la figura di Chiara Luce Badano, giovane beatificata nel settembre 2010.

agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

2 febbraio

☑ Alle 17, celebra in Cattedrale la Giornata della vita consacrata.

3 febbraio

☑ Alle 11, celebra nella parrocchia di San Pio X di Avezzano, la Giornata diocesana per la vita.

6-8 febbraio

☑ È a Cagliari come relatore al convegno nazionale di Pastorale giovanile.

10 febbraio

☑ Partecipa come relatore in una conferenza a San Salvo.

11 febbraio

☑ Alle 11, a Celano, incontra gli studenti e alle 17 celebra in Cattedrale la festa della Madonna di Lourdes e la Giornata del malato.

12 febbraio

☑ Alle 17, celebra nel convento di San Francesco a Carsoli.

LUCO Sant'Antonio

di Mimmina Picone

• “Sant’Antonio protettore contro il demonio”, si è cantato nella suggestiva fiaccolata del 16 gennaio, nella parrocchia di Luco dei Marsi (guidata da don Michele Morgani e don Giuseppe Silvestrini). A seguire la benedizione dei fuochi nei 4 punti della città con degustazioni e “panette e cicciocchi”. Giunta alla XI edizione la Festa del ringraziamento organizzata dall’Associazione culturale “Come chicchi di una sola spiga”, vuole essere un invito alla condivisione, alla solidarietà, a ringraziare il Signore per i frutti della terra del Fucino, fertile e feconda. Il 17 gennaio, la celebrazione eucaristica, la tradizionale benedizione degli animali e dei mezzi agricoli. Un altro evento, nel mese di gennaio, che ha visto i fedeli della parrocchia riuniti è stato il Festival della fede. Lo spettacolo, ideato dal parroco e dal viceparroco, si è realizzato grazie alla collaborazione con le associazioni ed ha regalato momenti di emozione. Sono saliti sul palco i ragazzi dell’Azione Cattolica e dell’Agesci, il coro parrocchiale e la corale folkloristica, alternandosi in canti e coreografie. Sul palco anche testimonianze intime di conversioni, di vita consacrata e matrimoniale. Lo spettacolo ha lasciato nel cuore la gioia di essere chiamati per nome dal Padre che ci tiene nel palmo della sua mano.

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Giustizia

«Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,9). Giustizia è considerare la giusta misura tra noi e Dio, incolmabile se vista dalla terra, un velo se mirata dal Cielo. «Permani nella povertà del tuo essere creato sicché per nessuna operazione o movimento interno ed esterno tu ti senta più o meno vicino a Dio. Egli è ugualmente vicino e ugualmente lontano. I tuoi sforzi non ti avvicinano a Lui e la tua miseria non l'allontana. Egli è l'infinitamente perfetto: aderisci a Lui puramente, non per le operazioni tue, ma per la fede e la carità» (Divo Barsotti, nota del 24 novembre 1941, in *La Lotta con l'Angelo. Diario di un'anima*, San Paolo, 2012, pagina 48).

CERCHIO. DON GIOVANNI NUCCI

Ricordo di un presbitero buono

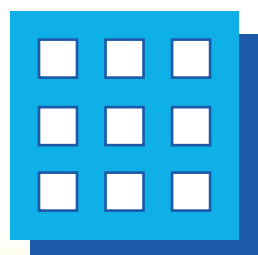
a cura della redazione

• Don Giovanni Nucci è morto il 12 gennaio a 70 anni. Ecco una nuova perdita nel presbitero diocesano e soffriamo per queste lacerazioni dolorose. Morto. È così difficile imparare questa parola. Nei piacevoli e commoventi ricordi estratti dal ripostiglio della memoria, don Giovanni ci appare ancora vivo. Dotato di una personalità tracimante nel tratto di bontà che emanava, di una presenza forte anche in senso fisico e visivo, egli era integro e limpido fino in fondo, incarnazione della rettitudine e della prosa della vita. Persona che per quanto tu le frughi dentro fino al midollo, non troverai niente che essa non abbia già rivelato in superficie, semplicemente e senza riserve, sempre ugualmente sorridente e chiara, di quel caldo e sicuro chiarore della sua polpa profondamente umana. Perciò ugualmente normale è stata la serenità, la felicità e persino l'allegria che abbiamo a volte

conosciuto insieme anche nel periodo della sua malattia. Ora nella prospettiva dell'eternità che si apre nella profondità triste di questi giorni, lo sguardo si aggira come nell'archivio di un calendario e distingue le stratificazioni del giorno, le registrazioni infinite del tempo, e ci accorgiamo che don Giovanni ci aveva già preparato negli anni a questa luminosa eternità. Ci aveva preparato vivendo pienamente la sua vocazione sacerdotale, ci aveva preparato con la sua fede, con le opere di carità, con l'attenzione partecipe alla vita delle persone della sua comunità parrocchiale. E mentre in primo piano restano i momenti attuali, sollevando gli occhi verso le scaffalature lontane di quel calendario ci resta la certezza che don Giovanni nell'aldilà sta già pregando per noi. Ti ringraziamo, oh Dio, perché la vita di don Giovanni continua ora su un piano più alto.



dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it

COMUNITÀ IN COMUNIONE LA SORGENTE DELL'AMORE

14 febbraio: festa degli innamorati

di Elisabetta Marraccini

• Anche quest'anno, il Servizio di Pastorale familiare dei Marsi, coordinato dai direttori don Francesco Tallarico e i coniugi Marco e Marilena De Foglio, organizza, il 14 febbraio, la festa di San Valentino, rivolta a tutti i fidanzati, per promuovere il valore dell'affettività, dell'amore, della vita. L'appuntamento è alle ore 19, ad Avezzano, nella chiesa di San Giovanni, dove sarà presentata la lettera ai fidanzati "4ever" con il messaggio del vescovo Santoro che presiederà l'evento. «Sarà un momento particolare - si legge nella lettera d'invito redatta dalla Pastorale familiare - perché la poesia, l'arte e la musica si incontreranno per inneggiare Dio: sorgente dell'Amore». Forte l'impegno, anche in questo campo, della Chiesa locale che cammina di pari passo con la Conferenza episcopale italiana, che ha redatto il documento *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*. Un testo che, proprio credendo alla possibilità di educare e crescere nell'amore, definisce linee rinnovate per i percorsi verso il matrimonio, chiarisce punti delicati, riconferma il valore del fidanzamento come tempo necessario e privilegiato per conoscersi tra innamorati, per compiere passi importanti e per accogliersi come dono reciproco, se questo è nel pensiero di Dio. Nel Signore Gesù c'è un Dio che si rivela e va incontro a quanti lo cercano. Da qui l'invito per ciascuno di noi a proseguire un cammino interiore.



PADRE STEFANO

100 e non li dimostra

di Mina Morisi

• «Pochi giorni fa ho parlato per un'ora a 500 studenti dell'Università Cattolica e il 22 gennaio terrò una conferenza al Policlinico Gemelli». Sono parole piene di entusiasmo non proprio scontate se pensiamo che a pronunciarle è una persona che il 16 gennaio ha compiuto "solo" 100 anni. Ebbene sì, quest'anno la tradizionale festa di Sant'Antonio Abate a Villavallalonga si è arricchita di una ricorrenza che ha coinvolto l'intero paese. Il protagonista è stato padre Stefano Bianchi, un frate francescano originario del posto. Alle 10 del 17 gennaio, l'amministrazione comunale, i parenti e tanti amici si sono riuniti nella casa natale di padre Stefano per poi accompagnarlo in chiesa per la Messa. Una persona di profonda spiritualità e cultura. Padre Stefano è stato docente universitario di Teologia e Latino, stretto collaboratore e amico di padre Agostino Gemelli, missionario e insegnante in Giappone (tra i suoi studenti c'era anche l'imperatrice).



Nonostante i suoi numerosi incarichi padre Stefano non ha mai fatto mancare la sua collaborazione con la parrocchia del suo paese natale al quale è sempre rimasto fortemente legato mettendosi al servizio di tutti i parroci che si sono succeduti. Come traspare dalle sue parole che introducono questo breve scritto, è una persona che ha ancora tantissimo da donare e noi gli auguriamo ogni bene per il suo splendido cammino ultracentenario.

GESÙ CONTEMPORANEO

Benedetto XVI e la storia

Viene proposta, ai lettori del giornale diocesano, una riflessione riguardante il volume "Gesù nostro contemporaneo", contenente i testi dell'omonimo convegno internazionale promosso dal Comitato per il Progetto culturale della Cei nel febbraio scorso. Il libro contiene i contributi di una cinquantina di studiosi, che assommano competenze nei diversi campi del sapere: dalla storia alla teologia, dall'arte alla filosofia.

a cura di **monsignor Domenico Ramelli**
vicario generale della diocesi di Avezzano

• Nel messaggio di apertura del volume Benedetto XVI scrive: «È Gesù la chiave che ci apre la porta della sapienza e dell'amore, che spezza la nostra solitudine e tiene accesa la speranza davanti al mistero del male e della morte. La vicenda di Gesù di Nazaret, nel cui nome ancora oggi molti credenti, in diversi Paesi del mondo, affrontano sofferenze e persecuzioni, non può dunque restare confinata in un lontano passato, ma è decisiva per la nostra fede oggi. Cosa significa affermare che Gesù di Nazaret, vissuto tra la Galilea e la Giudea duemila anni fa, è "contemporaneo" di ciascun uomo e donna che vive oggi

SEMINARIO

Don Sciarra

a cura di **Massimiliano De Foglio**

• Il prossimo venerdì 8 febbraio, alle ore 18, nella cappella del seminario vescovile di Avezzano, il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, celebrerà l'Eucaristia in suffragio del sacerdote missionario don Antonio Sciarra, nel secondo mese dalla morte. A seguire, sarà intitolata al caro don Antonio, una sala all'interno del seminario, e verrà adibita a sede del Centro missionario diocesano. L'incontro, sarà occasione di una riflessione da parte della Caritas diocesana, guidata dal direttore Ennio Tarola, promotore anche lui dell'iniziativa, per ricordare, con i volontari, il prezioso servizio che don Antonio ha donato alla Caritas.



MEMORIA. FOIBE

a cura della redazione

• Il 10 febbraio si celebra la giornata del ricordo delle vittime delle foibe (il nome deriva dai grandi inghiottitoi carsici dove furono gettati i corpi di circa 10mila italiani uccisi) e dell'esodo (350mila istriani) giuliano-dalmata (legge 92 del 30 marzo 2004). Una pagina difficile per il nostro Paese, amara e anche poco raccontata. Il giornale diocesano, lontano dalle strumentalizzazioni ideologiche, invita ad un ulteriore, progressivo, avvicinamento alla verità dei fatti.

LECCE. LEGALITÀ

a cura della redazione

• L'arma dei carabinieri, in collaborazione con la scuola media di Lecce nei Marsi, ha organizzato un'incontro di formazione per i giovani alunni, incentrato sul tema della legalità e della giustizia. Ha tenuto la conferenza, il capitano della compagnia di Avezzano, Michele Borrelli, e hanno partecipato il parroco don Vincenzo Piccioni ed il sindaco Gianluca De Angelis.

MARINI. OPEN DAY

a cura della redazione

• La scuola secondaria di primo grado "Luigi Marini" di Avezzano il 25 e 26 gennaio ha aperto le porte per pubblicizzare le tante iniziative dell'offerta formativa. Complimenti a tutti.

IL FUOCO della fede

di **Anna Rita Bove**



• Il Papa ha presentato al mondo la Lettera Apostolica in forma di *Motu proprio* dal titolo *Porta fidei* (La porta della fede). Ma una lettera del Papa a chi è rivolta? Ai grandi, ai piccoli, ai cardinali, ai vescovi, ai sacerdoti o alla gente comune? A noi? Il Papa con essa si rivolge ad ogni uomo e a ogni donna sensibile al richiamo di Dio; sant'Agostino nelle *Confessioni* esclama: «Le orecchie del mio cuore sono davanti alla tua bocca». E l'uomo spesso è capace di elevare le orecchie, la mente, il cuore verso un orizzonte che si dilata, che offre sentieri di orientamento verso ciò che Dio vuole da noi. La Lettera porta in sé l'invito a interrogarsi circa la propria fede e l'aiuto a trovare itinerari di dipanamento del proprio credere, che in ambito cristiano è un credere collettivo che nell'altro trova la sua forza. Un Anno della fede indetto per un'emergenza interiore dell'uomo che oggi potrebbe risultare secondaria a problemi economici, familiari, di lavoro, umani in genere e che, invece, è al primo posto tra i bisogni primari di ognuno. «Il presupposto della fede non solo oggi non è più ovvio, ma spesso è perfino negato» (Benedetto XVI).

BENEDETTO XVI. COME IL BUON SAMARITANO

11 febbraio Giornata mondiale del malato

di Celestino Di Foggia

foto di Francesco Scipioni

• «Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine». A ripeterlo ai malati, usando le parole dei Padri del Concilio, è il Papa, nel messaggio per la Giornata a loro dedicata, che si celebrerà l'undici febbraio, sul tema: «Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,37). Il Papa si sofferma sulla figura emblematica del Buon Samaritano, che indica qual è l'atteggiamento che deve avere ogni discepolo di Cristo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura. «Attingere dall'amore infinito di Dio - il suggerimento di Benedetto XVI - attraverso un'intensa relazione con Lui nella preghiera, la forza di vivere quotidianamente un'attenzione concreta nei confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche

se sconosciuto o privo di risorse». Come fa Gesù, che «si china, pieno di misericordia, sull'abisso della sofferenza umana, per versare l'olio della consolazione e il vino della speranza». Di qui l'invito a vivere l'Anno della fede come «occasione propizia per intensificare la diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per essere ciascuno buon samaritano verso l'altro, verso chi ci sta accanto». Nella seconda parte del messaggio, il Papa segnala alcune figure, tra le innumerevoli della storia della Chiesa, che hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale. Santa Teresa del Bambino Gesù, che seppe vivere in unione profonda alla Passione di Gesù la malattia che la condusse alla morte attraverso grandi sofferenze; Luigi

Novarese, che avvertì in modo particolare l'importanza della preghiera per e con gli ammalati e i sofferenti, che accompagnava spesso nei santuari mariani, in speciale modo alla grotta di Lourdes. Raoul Follereau che ha dedicato la propria vita alla cura delle persone affette dal morbo di Hansen. Santa Teresa di Calcutta che iniziava sempre la sua giornata incontrando Gesù nell'Eucaristia, per uscire poi nelle strade con la corona del Rosario in mano ad incontrare e servire il Signore presente nei sofferenti, specialmente in coloro che sono non voluti, non amati. Infine, Sant'Anna Schäffer di Mindelstetten, che seppe, anche lei, in modo esemplare unire le proprie sofferenze a quelle di Cristo.



STUDI ETNOGRAFICI DEL TERRITORIO CELANO E LA STORIA PLURALE

Il libro di Greg Smith sulla Marsica

di **Giuseppe Pantaleo** foto di **Angelo Croce**

Nato nel Texas, Greg Smith può a ben diritto considerarsi celanese di adozione per gli studi che ha compiuto nella e sulla città castellana. Sotto vedete la copertina del suo, per ora, ultimo libro che ha Celano al centro della sua analisi: studio che con gran competenza offre riflessi su tutta la Marsica. Attualmente vive in Italia ed insegna in varie università statunitensi, tra cui Temple University, University of California e Cornell University



• M'interessano le reazioni delle persone alla presentazione degli studi etnografici. C'è chi benedice lo studioso per avergli fatto capire qualcosa di se stesso e della sua gente e chi invece per lo stesso motivo, ci resta male. Il volume in esame (Gregory Smith, *La comunità e lo Stato*, Aleph editrice) produrrà anch'esso tutto ciò, ma in modo attenuato. Il sottotitolo (*Antropologia e storia nella Marsica del Novecento*) ci prepara ad una lunga trattazione di tipo storico e ad uno scenario ben più vasto di Celano. La vecchia foto proposta, è diversa dall'oleografia che circola comunemente e ci provoca in qualche modo; ci si accorge presto che tutto ciò non è legato al lavoro dell'autore, quanto alla nostra scarsa conoscenza della storia locale e anche dell'attualità. (Manca una storia locale degna di tale definizione, un archivio storico e altro - a differenza d'altri luoghi). Al tempo di Smith a Celano - fine anni settanta -, l'agricoltura era considerata il "male necessario" dell'economia nazionale e sono stati scritti molti libri sull'argomento. Una generazione almeno ignora perciò tale comparto del settore primario. L'antropologo ci racconta gli ultimi secoli di pastorizia, soffermandosi e descrivendo minuziosamente i contrasti (atavici) tra pastori e contadini. Nella narrazione italiana del dopo-guerra, la figura del pastore è stata espulsa un decennio prima di quella del coltivatore. I pastori sono ormai degli invisibili, nonostante il loro numero. Egli si chiede, con il piglio dell'antropologo sociale: che fine hanno fatto tutti quei pastori, tutti quei contadini? L'autore c'invita quasi a continuare per conto nostro: dove sono finiti i pescatori e i pesci, gli olivi, le vigne, il mondo legato al «porco»? I testi - vecchi e recenti -, sono continuamente messi alla prova dei fatti, nella sua trattazione. Lo studioso texano, muove dalla considerazione siloniana divenuta un luogo comune che vede la Marsica «sempre governata da una capitale fuori del proprio territorio», e la riempie di contenuti (unità d'Italia, leggi sulla transumanza, prosciugamento del Fucino). Il parlare corrente celanese non mostra solo l'impiego del dialetto ma anche, talvolta, un'approssimativa corrispondenza tra il significato nella lingua italiana e quello nell'uso locale. Egli nota una sorta di confusione nei termini o in coppie come: reputazione e status, proprietà e possesso. S'appassiona al termine «bracciante» e ci lavora molto sopra, io propongo giusto uno



stralcio: «Nel linguaggio locale oggi la parola si trova per lo più in riferimento ai fatti dei primi anni cinquanta, ma non solo. Esiste un lavoro agricolo salariato, ma nell'uso locale, come occupazione stabile, è considerato poco dignitoso [...] quando una persona lavora come manodopera giornaliera non dice di essere un "bracciante", ma un contadino che lavora per un salario giornaliero, "alla giornata". Infatti, anche in termini tradizionali, non si parla mai di "braccianti", ma di "giornate" di lavoro pagato» (pagina 181). È questo il preludio a comportamenti, forme d'economia e codici interni; si ha da una parte le leggi nazionali (anche Ue e Wto, ai nostri giorni) mentre dall'altra sopravvivono delle vecchie consuetudini che non contrastano con le prime e che servono al mantenimento della comunità locale, in ogni modo. Analizzando il caso di Celano, Smith rileva che: «esistono due mondi contenuti nel singolo mondo della comunità locale. Stanno insieme il mondo locale e quello nazionale, separatamente per molti aspetti, fusi per alcuni altri» (pagina 45). È questo l'assunto che spinge il volume. Tale situazione si nota nella città castellana meglio che nel resto del meridione, come dichiarato alla pagina 37. Porto solo un esempio diffuso nel mondo rurale e accessibile ai più per far capire come alcune situazioni che ci appaiono nella loro naturalezza, non sono affatto tali, in realtà. In Italia se muore un capofamiglia i beni da lui accumulati, passano agli eredi o ai superstiti in parti ben determinate. Nella

cittadina fucense succede lo stesso, con modalità diverse. «Può essere assegnato un lotto leggermente più grande rispetto a quello dei suoi fratelli» alle figlie non sposate, «poiché una donna da sola difficilmente può provvedere ai suoi bisogni» (pagina 139). C'è poi il caso del figlio che: «si fa carico dei genitori nella loro vecchiaia e può ricevere per questo qualcosa in più rispetto agli altri figli. Data la preferenza per la residenza patrilocale, il compito tocca quasi inevitabilmente all'ultimo figlio che si sposa, il quale solitamente eredita anche la casa paterna in cui, però, i fratelli non sposati continuano ad abitare» (pagina 139). L'antropologo aggiunge: «C'è anche una tendenza a favorire i figli maschi rispetto alle femmine nell'eredità e questo è talvolta giustificato dal fatto che, con il matrimonio, le figlie ricevono una dote della quale non esiste un equivalente per l'uomo».

GIOIA Concerto

di **Alessio Manuel Sforza**



• Tra le commemorazioni del 13 gennaio, in ricordo del terremoto che colpì la Marsica, c'è da annoverare il concerto della corale polifonica *Decima Sinfonia*, diretta dal maestro Anna Tranquilla Neri, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Gioia dei Marsi guidata da don Gabriele Guerra, promosso dal centro anziani di Gioia dei Marsi e patrocinato dall'amministrazione provinciale dell'Aquila. Si è trattato di un momento molto intenso, nel corso del quale si sono alternati canti e letture di diversi brani letterari e testimonianze di quelle terribili giornate che seguirono il 13 gennaio 1915. La manifestazione è stata presentata da Luca Di Nicola.



Esse quisse

Le storielle di **Enzo Lo Re**

Sant'Antonio

Che ve pozze di? Co' je mese de gennare se 'ngumingia n'atra vota da cape a pete. Mo ha fenite, seme accise i porchi, seme magnate la ventresca, la panonta, le cose che seme potute frigge ce seme magnate, a schioppa'. I presutti stane a secca', le sargiccie stane appiccate «moto che - tice Middie - se sicchene e a Pasqua ce le magneme. Tutte cose bone ha portate gennare, mo piane piane c'ha lassate, pe' fa larghe a febrbare. Gennare 'na poca de neve d'esta 'ngima ajie Veline e alla Maiella e pure a nu' l'hà fatta. E comma tice je proverbie antiche: «Co' la pasqua Epifania, tutte le feste porta via». None responnette sand'Antonio, ancora ce sta la mia, apperciò so' scritte du' cosette a sand'Antonio abate. La sera deje 16 gennare, se usa a canta' pe' le case deji condadini che tene je bestiame. E se cantene certe filastrocche tipe quessa: «Buona sera signora padrona, seme venuti a ricorda' che addimane è sand'Antonio, je nemiche deije demonie. Sand'Antonio gigo giocondo, nominato pe' tutto il mondo, sand'Antonio era eremita e venneva l'acqua vita, 'ne bicchiere a tutti quanti, evviva sand'antonio abate. Apperciò se tenete cavalli e bovi, sand'Antonio i benedice». Doppe, la madina cete, fane i spari, fane la processione, pure meze alla neve, che pazzienne pazzienne quest'anne ha fioccate. Se sintene da londane i fochi d'artificio. Peppinucce dommannette «Che è? che ha succese?», oje sarria la festa deije sante patrono delle bestie. Se raccontene tante filastrocche comma quela che dice «Sand'Antonio abbal le ajie fosse, resalitte tutte 'nfusse». E se je tempe è brutte, e i sordi so pochi, 'na costatella de porche nen se refiuta a ne porejie, e pe' concru te la jornata de onore aje sante, ce metteme tutti vicine ajie focherejie, finende che nen se strujie. Auguri a tutti i Antoni abate. Saluti

POESIA TERREMOTO 1915

di **Esse Quisse**

Bejie Avezzane nostre de 'na vota, che sparisti cuscì, co' ne mumente a vojia de girà e cagna la rota, tu ce repassi sempre pe' la mente. Quanne spezzette a ti', quijie tarramute, a tutti nu' spezzette pure je core, ma sempre 'nzogne tu me si' revenute. Nu', i fiji ti', sperduti pe' je munne sempre comm'iri te ce recordeme, e sempre, aventre all'arma, 'nfunne nfunne, sempre beje cuscì, te revedeme. E revedeme Fucine, addurmite sott'alla neve, bianca com'argente che, quann'era l'istate, era fiorite tutte de grane d'ore, relucende. Ma, mo t'anne refatte, ji benediche chi t'ha refatte comme 'na città. Ma pe' nu', pe' j'avezzanese antiche, la casa addo' nascemme nen ce sta più.

AVEZZANO Calcio

a cura della redazione

• L'amministrazione comunale e l'Avezzano calcio hanno fatto pace (ne dà notizia Mario Sbardella che ringraziamo, dall'ufficio stampa del comune) e ora tutti si aspettano magnifiche sorti. L'assessore allo sport, Eliseo Palmieri, grande esperto di calcio, supportato dal dirigente di settore, Claudio Paciotti e il presidente dei biancoverdi, Gianni Paris, hanno siglato il rinnovo della convenzione per la gestione biennale dello stadio dei Marsi e del campo appoggio. Operazione scattata dopo la presentazione della fideiussione (50mila euro) e della polizza di responsabilità civile (5 milioni), a garanzia di possibili danni per la struttura e le persone, messe sul tavolo dal responsabile della società.



LETTERA. AVEZZANO

La difesa dei platani

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, ringraziando l'autorevole lettore rispettando la sua volontà di evitare la firma

• «Caro redattore, nel numero di fine anno del tuo stimolante giornale si parla del filare di platani centenari di via Roma, che qualcuno pensa di eliminare per piazzare al loro posto una terza corsia riservata al traffico automobilistico. In proposito, vorrei ricordare che quei platani fino ad una quarantina di anni fa (o poco più) sorvegliavano all'interno di un largo marciapiede che poi finì inconsultamente ridotto ad anguste dimensioni allo scopo di creare qualche spazio in più per il parcheggio dei veicoli a motore (tecnica stravagante assai comune nella nostra città pur nel succedersi delle varie amministrazioni). Ordunque, perché non tornare oggi all'antico, ripristinando i marciapiedi e scacciandone le macchine che occupano abusivamente gli spazi pubblici, usufruibili da tutti i cittadini di ogni età? Va detto che questo ripristino dei marciapiedi originari andrebbe fatto non solo per via Roma ma per tutte le altre strade della città. Per via Roma, poi si dovrebbe pensare

anche ad una pista ciclabile, da collegarsi più a sud con la zona della villa comunale e del castello (quantomeno); e più a nord con il tracciato di via monte Velino (dove mi sembrano esservi spazi sufficienti, per i quali occorre porsi pure il problema dell'ulteriore collegamento con i quartieri ubicati a monte della ferrovia, laddove già esiste peraltro un percorso ciclo-pedonale). Si tratta di congiungere i vari pezzi di un insieme considerando per di più che via Roma è assai vicina pure al Salviano. Dunque, ragioniamoci su e facciamoci venire qualche idea, che serva a migliorare realmente la qualità della vita in tutta la città: vediamo di collegare Avezzano - via bicicletta - con le frazioni e con i paesi vicini, trattandosi di percorrere un territorio che in gran parte è pianeggiante (prima, lo facevano molti: e lo si può fare anche adesso). Ti ringrazio se vorrai pubblicare, facendo presente che naturalmente firmo la presente lettera, ma ti prego - se possibile - di omettere il mio nome (ciò che conta - soprattutto - è discutere dei problemi). Con i migliori saluti».

Lettera firmata, Avezzano

AVEZZANO

Leggende

di Lidia Di Pietro

• Nella conferenza stampa del 12 gennaio sono state pubblicate le cifre di bilancio della raccolta differenziata ad Avezzano. Plauso ai cittadini per aver superato il 73%, con l'encomio per la qualità dell'organico differenziato. Non mancano i nei: 68 verbali di sanzione amministrativa per abbandono in strada di rifiuti. La leggenda cittadina ha cominciato ad addossare ad extracomunitari e stranieri neo-comunitari, non in possesso di regolare contratto d'affitto, la responsabilità di tali abbandoni. Ebbene, i dati forniti dalla Polizia locale parlano chiaro: solo 3 i fatti imputabili a cittadini stranieri, 15 a residenti nei comuni limitrofi e 50 a nostri rispettabili concittadini. È proprio il caso di dirlo, dobbiamo imparare a guardare bene, prima di gridare "al lupo".

ITALIA. ISTAT 2013

I poveri in agenda politica

di Nicola Salvagnin

• Otto milioni di italiani fanno fatica a campare; quasi la metà di questi non ce la fa proprio e ha bisogno di una mano. I numeri snocciolati dall'Istat non potranno essere ignorati da nessuna forza politica che chiederà il voto per governare un Paese che si sta impoverendo. Non ci sono vaste bidonville, qui; non abbiamo (ancora) problemi di denutrizione: ma la povertà, quella vera e brutta, ce l'abbiamo già in casa. Cinque anni consecutivi di crisi economica hanno portato a questo: un'ampia fetta di italiani sta scivolando verso una condizione di povertà assoluta, di mancanza cioè di mezzi materiali sufficienti per affrontare dignitosamente la vita quotidiana. Il riscaldamento, ad esempio: chiedere alle aziende erogatrici di gas quante migliaia di cittadini stanno sollecitando rateazioni sulle bollette, o addirittura comunicano di non poterle pagare. A rischio di termosifoni spenti, di docce con l'acqua fredda. Non è melodramma a buon mercato, ma la condizione - ad esempio - di centinaia di migliaia di anziani con pensioni inferiori a mille euro al mese (la metà dei pensionati italiani ne percepisce meno di 750). Più che vivere, è sopravvivere. O l'esplosione della morosità per gli af-

fitti; o l'aumento esponenziale di persone che chiedono un sostegno addirittura per i pasti, ai comuni o alle associazioni caritatevoli. Niente di drammatico, ma una diffusa condizione che interessa particolarmente il mezzogiorno d'Italia e le città più grandi e costose. E ci fermiamo col parlare di chi coniuga a fatica il pranzo con il pane e latte serale; lasciando perdere quel vasto ceto medio che sta pian piano smantellando la propria qualità del vivere. Più sobrietà, si dice o s'invoca. Ma non è una scelta, per moltissimi italiani. Una soluzione può e deve essere cercata in un welfare che non può e non deve abbandonare le fasce più deboli della popolazione. Anche se è proprio questo che sta accadendo oggi, per il fatto che stato e regioni stanno diminuendo le risorse a favore di malati, disabili, anziani. Sui nostri poveri, il mondo non verserà una lacrima, al grido: «c'è di peggio». Siamo noi che dobbiamo mettere al primo posto delle varie agende politiche un problema che non s'interromperà né al momento del voto, né nei mesi successivi. Disoccupazione (giovane e non); invecchiamento della popolazione; indebolimento del welfare; affaticamento delle famiglie.

SERVIZI DI
INGEGNERIA
CLINICA

TECNOLOGIE
SANITARIE
S.P.A.

**Il Global Service
che garantisce
la migliore operatività
delle apparecchiature,
il costo certo
dei servizi e la piena
responsabilità dei risultati.**

00144 Roma - via Laurentina 456 / 458
Tel.: 39.06544081 - Fax: 39.0654408214
e-mail: info@tecnologiesanitariepa.com
www.tecnologiesanitariepa.com

poesia

Notte insonne
di Marta Palazzi

Le palpebre si chiudono;
vorrei dormire,
ma presto si allontana
il fascino del sonno.
E veglio.
Pensieri saltellano
come folletti
in un bosco nero,
e la notte con le sue ore
piccole,
che rintoccano
là nel campanile
par dicano, quasi a dispetto,
«Tu non dormirai».
Poi l'alba sorride,
gli occhi pesanti e gonfi
cedono al sonno.
Ma troppo presto
il lavoro incombe.

auguri

Nozze d'oro

Dai figli e dai nipoti ci giunge la notizia: lo scorso 20 gennaio, nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Pescina, i coniugi Francesco Panecaldo e Giovanna Pia Del Grosso, hanno rinnovato, dopo 50 anni, le loro promesse matrimoniali, alla presenza del parroco don Giovanni Venti, per celebrare il loro anniversario di nozze. Ci uniamo agli auguri dei parenti per questa bella testimonianza di vita insieme. Foto di Pinino Lorusso.



Festa dei giornalisti

Il 24 gennaio, festa di san Francesco di Sales patrono dei giornalisti e dei comunicatori, a Roma il vescovo dei Marsi Pietro Santoro ha presenziato alla presentazione del libro del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, dal titolo *La porta stretta* (Cantagalli, 2013). Un appuntamento significativo perché mentre tutta la Chiesa sta riscoprendo la necessità di varcare la “porta della fede”, in questi giorni viene l’invito a guardare ad un’altra porta, la “porta stretta”, di cui parla il Vangelo. Monsignor Domenico Pompili, sottosegretario Cei e direttore dell’ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali definisce «un’indagine a tutto campo su Dio, la cultura, la società, l’economia e la politica». Per noi de *Il Velino* è l’occasione per formulare a tutti i colleghi che si occupano di comunicazione l’augurio di buon lavoro. Ringraziamo don Franco Tallarico per gli auguri alla redazione.

Sir, 25 anni

Il Sir, Servizio informazione religiosa, ha compiuto 25 anni (il primo “pezzo” fu pubblicato il 13 gennaio 1989). Un quarto di secolo. Il pensiero e l’impegno dell’Agenzia, radicata nella storia e nella vita delle quasi 190 testate del territorio riunite nella Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), si sono snodati nel tempo con la volontà professionale di cogliere le molte sfide che, a volte con impeto, si sono presentate sia sul terreno dei contenuti sia su quello delle tecnologie. Questa è l’occasione perché il giornale diocesano li ringrazi del servizio che svolge.

MARSICA. CITTÀ INTELLIGENTI PER VIVERE La vulnerabilità di ogni essere umano e l’inquietudine

DANILO ROCCHI

a cura della redazione

• Danilo Rocchi, studente avezzanese, è a L'Aquila alle 3,32 del 6 aprile 2009. Da giovane laureando, ha l’opportunità di collaborare con uno studio associato di ingegneria e architettura aquilano “Terraemutatae” e ha la possibilità di partecipare e contribuire alla stesura di un progetto per la ricostruzione della città dal titolo “An Idea For L'Aquila” (Un’idea per L'Aquila) che meriterà l’esposizione al padiglione italiano all’Expo di Shangai del 2010. In seguito partecipa al primo congresso mondiale delle “SmartCity” a Barcellona nel 2011 ed è premiato da *Il Sole24ore* tra i primi cinque progetti più interessanti sul tema di City Tales. Nel 2012 consegue la laurea magistrale in ingegneria edile-architettura, con una tesi in progettazione urbanistica da titolo “L'Aquila città Universitaria a misura di disabile. Dall’accessibilità un’opportunità per tutti”. Con la sua tesi ha partecipato ad un bando istituito dalla stessa università risultando vincitore come miglior elaborato finale di corso di studio universitario in materia di disabilità. Nello stesso anno ha conseguito anche la tesi di master di II livello in “Architettura, arti sacre e liturgia” (all’UER-Ateneo Pontificio Regina Apostolorum) dal titolo “Risacralizzazione e recupero del centro nella chiesa dello Spirito Santo in Avezzano diocesi dei Marsi”, con l’impostazione concettualmente intrigante di coniugare liturgia, architettura ed accessibilità.

di Sandro Tuzi foto di Francesco Scipioni

• Ho cominciato a pensarci con lo spettacolo “Confessioni d’amore... vedo altro, vado oltre”, nato meritoriamente dalla passione e dall’impegno del dottor Angelo Gallese, responsabile del dipartimento di salute mentale (Asl Avezzano, Sulmona, L’Aquila), con i pazienti-attori che segue nel Centro avezzanese di via Salto. Nell’occasione, il vescovo dei Marsi Pietro Santoro disse che «nessun uomo è così povero da non poter donare niente agli altri». Mi sono ricordato di aver letto un bel libro scritto da Julia Kristeva e Jean Vanier dal titolo *Il loro sguardo buca le nostre ombre* (con sottotitolo, *Dialogo tra una non credente e un credente sull’handicap e la paura del diverso*). I bei libri, gli scrittori bravi, non so come dire, ti feriscono. E ripensavo a una frase di Roman Jakobson che affermava: «Nessuno abbraccia l’inabbracciabile». A proposito dei disabili, Julia Kristeva, che ha il figlio David con l’handicap, scrive della necessità di assicurar loro una vita dignitosa nella società. Jaen Vanier è il filosofo cattolico fondatore dell’Arca (l’organizzazione internazionale sorta a tutela della disabilità mentale) e da 48 anni pratica e predica il vivere insieme alle persone portatrici di handicap. Dall’epistolario tra i due studiosi emerge la quotidianità lacerata e il giudizio della ragione e della fede, la concretezza e la riflessione, l’affetto e il mistero. Dunque, la questione va trattata con delicatezza, a volte le persone amano commuoversi e alcuni normodotati si compiacciono dell’esibizione dei disabili, mentre vorrei discuterne senza indulgenze, anche con una certa crudezza.



Ho pure ascoltato le parole di Benedetto XVI: «La vita dei portatori di handicap rappresenta un bene immenso che cambia il cuore degli uomini» e in me s’è delicatamente insinuata la convinzione che una città possa concretamente offrire una risposta ai disagi di un portatore d’handicap, le città marsicane possano tutte scoprirsi intelligenti. Poi la saggezza, come l’acqua, trova sempre la sua strada e ho incontrato Danilo Rocchi, giovane avezzanese neoingegnere. Mi ha parlato dei suoi studi su L’Aquila del dopo terremoto, sull’accessibilità per i disabili di quel centro storico. Si è immaginato studente con l’handicap impegnato a raggiungere l’università, le



difficoltà per arrivare nelle diverse sedi, i disagi per accedere negli edifici e, infine, quelli per la fruizione dei luoghi interni. Ha studiato i lavori d’intervento e la mobilità. La sua tesi è risultata vincitrice di uno dei due premi per il miglior elaborato finale. Ha contribuito a realizzare, con alcune tavole, il lavoro inviato all’Expo di Shanghai, è volato a Barcellona per le smart city e ha presentato uno studio sull’uso di smartphone e totem interattivo per non udenti e non vedenti in una città a misura di disabilità. Mi sono detto: perché non proporre agli amministratori locali, con lo strumento del giornale diocesano, alcune idee per rendere le nostre città più accessibili di quanto lo siano ora. Certo, capisco le prime resistenze. Ci sono tante cose urgenti da fare prima e molti ostacoli burocratici, per non parlare della questione che paralizza ogni volontà di fare: quanto costa? E per quanto sia crudele: ha davvero senso investire tempo e denaro nella cura dell’irreparabile? I comuni non hanno soldi per queste cose e pochi contribuenti sarebbero disposti a tassarsi per una scelta di civiltà. Magari questi argomenti sono seri. Magari no. Però, mi sono detto, proviamo a ragionarci su, forse i nostri lettori potranno coinvolgersi agitando una riflessione comune. Ricordo che ai tempi in cui sedeva in consiglio comunale Augusto Di Bastiano fece dell’accessibilità, dell’abbattimento di quelle che allora si dicevano barriere architettoniche, uno dei motivi più importanti del suo impegno politico. Riflettere sulla disabilità può pure materializzare alibi, schermi che impediscono confronti aperti, oppure farci diventare tutt’uno con una conoscenza del mondo, come fosse l’apripista per una rivelazione di natura anche sociale. Aspetto fiducioso i vostri contributi.

Per ora comincio io. Si potrebbe partire, ipoteticamente, dalla mappatura dei luoghi sensibili di ogni città marsicana (basterebbero 3 mesi, non di più), impostando il lavoro su scala urbana e considerando la difficoltà per un diversamente abile di muoversi in maniera autonoma per le vie dei centri storici; dove ci sono i centri storici, certo, quelli dove si vedono ancora comignoli e fumaioli, del tempo che si badava alle stufe e si studiava l’impenetrata assenza del fuoco, si assaporava il gusto metallico e salato e l’odore affumicato delle fiamme invernali. Comunque, sarà inevitabile occuparsi di tutte le vie delle cittadine e dei paesi della Marsica. Un’analisi, insomma, che evidenzii le difficoltà. Ho l’impressione che molti dei quartieri nei quali viviamo abbiano solo un carattere imitativo, illusorio, e in realtà non siano veramente vissuti o, almeno, duttili, e se siamo ancora in tempo, se non siamo ancora giunti al tempo della definitiva liquidazione dei nostri interessi, potremmo infine procedere ad una pianificazione urbanistica nuova con l’abbattimento delle barriere, provvedendo all’eliminazione dei disagi e collegando i luoghi più importanti (per diverse ragioni) delle nostre città ai nodi del tessuto urbano con percorsi tattili per non vedenti, come ad esempio il sistema “loges” (per intenderci, quelle strisce al centro del marciapiede che si trovano davanti al liceo classico di Avezzano); nel contempo, come scrive Danilo Rocchi nella sua tesi di laurea, inserendo, nei punti nodali, dei sistemi di informazione interattiva tramite l’utilizzo di “smart tactil maps”, ovvero totem interattivi per agevolare i non udenti e i non vedenti nell’orientamento. Tale sistema prevede il dialogo tramite due dispositivi: il display del totem e lo smartphone. Credo occorra identificare

VIVERE CON LE DISABILITÀ

nte estraneità che ci accompagna



i servizi necessari per attrarre capitale umano e imprese dal mondo, considerato la crisi del settore industriale marsicano, rimuovere i vincoli burocratici, sviluppare progetti e iniziative capaci di integrare i nostri punti di forza, mettere a fattor comune le reti internazionali per cogliere stimoli e sensibilità e far emergere una strategia per il nostro territorio. Spero proprio non pensiate di essere chiusi in un microcosmo autosufficiente, certi orticelli periferici stanno come ai limiti del mondo e guardano attraverso gli steccati senza aspettarsi nulla. Se finora ci siamo sviluppati nel senso dell'economia ora possiamo farlo scendendo nell'essenzialità. Facciamo che qui gli eventi non siano un fantasma effimero alla superficie, che qui essi abbiano una radice nel cuore delle cose e ne raggiungano l'essenza. Se ha ragione il Papa, e io non dubito che egli abbia ragione, se la vita dei portatori di handicap rappresenta un bene immenso che cambia il cuore degli uomini, potrebbe anche parerci che basti innalzare una nuova gerarchia di misure e di valori, togliere di mezzo le barriere e i limiti delle convenienze, riportare alla luce «gli antichi alvei in cui era contenuto il corso delle faccende umane» (Bruno Schulz), e nella nostra vita farebbe irruzione l'inabbracciabile. Abbiamo edificato, costruito, censurando ed espellendo la vulnerabilità che poi è di tutto il genere umano: abbiamo ancora la possibilità di rivedere quello che una volta si chiamava piano regolatore generale e farlo coesistere con il limite e con l'impossibile, affinché le persone portatrici di handicap possano godere di spazi sicuri, tessere serenamente legami familiari, affettivi, risvegliare energie che potrebbero sfociare in impieghi, lavori e attività professionalizzanti. Curiamo l'handicap con il progresso scientifico

e con un ipotetico sostegno sociale responsabile e personalizzato ma siamo incapaci di sostenere la vulnerabilità integrandola nella concreta vita cittadina fatta di autobus, treni, incroci, file, ascensori e tutte le altre cose che volete aggiungere.



Offro, per finire, un ulteriore argomento. Non credo sia importante, ma alle orecchie di qualcuno potrebbe far suonare un campanellino di quelli usati per svegliare delicatamente chi sta dormendo. Anche i turisti potrebbero essere attirati da una città che offre soluzioni intelligenti a chi ha difficoltà nel muoversi e si fa aiutare da un accompagnatore. Dunque gli investimenti avrebbero anche un ritorno finanziariamente significativo per la Marsica.



FEDE Professione

di **Danilo Rocchi**

• È stato un percorso tortuoso speso a servizio degli altri, il mio. Mi sento «un cuore docile», come si legge nella Bibbia (1 Re 3,9), un cuore che ascolta. Per questo ora sono urbanisticamente, e non solo, attento alla disabilità. Nonostante la giovane età, ho avuto molte occasioni per crescere e per indirizzare la mia vita su binari ben definiti: fare ciò che mi piace restando al servizio degli altri. La scintilla scocca nella prima metà degli anni novanta del novecento, quando grazie alla pazienza e all'attenzione di monsignor Armando Dini (allora vescovo della diocesi dei Marsi) e di don Mario Pistilli responsabile del centro vocazionale diocesano di quegli anni, inizio il mio discernimento che porterà a comprendere meglio quale sarebbe stata la strada che ancora oggi continuo a percorrere. Nel 2000, in occasione del Giubileo, vengo chiamato prima a redigere insieme ad altri 3 giovani un piano integrato di visita della nostra Marsica per i 1700 pellegrini ospitati in diocesi e successivamente a progettare e trasformare piazza Risorgimento ad Avezzano in una grande sala liturgica per più di 2000 persone. Nel 2003 vengo richiamato dallo stesso ufficio di pastorale per co-ideare e coordinare un progetto culturale, per la nuova evangelizzazione, che potesse riaprire il dialogo tra i giovani delle scuole superiori e la nostra Chiesa locale, dal titolo “Progetto Inferno” sul filo dell’Inferno di Dante che grazie ad attività letterarie, teatrali, musicali è riuscita a far dialogare persone di credo diversi, di posizioni politiche e sociali diverse, su tematiche come la bioetica, ad esempio. Dal 2005 al 2009 vivo un profondo periodo di turbamento e di crisi spirituale. Mi incammino su percorsi di scetticismo e relativismo. Ma, sempre in quegli anni, mi dedico allo studio di dinamiche per il superamento delle barriere architettoniche, in particolare negli edifici dell’Università de L’Aquila. Il lavoro prodotto è stato poi presentato in conferenza stampa dal Rettore stesso. Grazie all’affetto di alcuni sacerdoti vengo invitato a partecipare ad un corso biennale di Teologia Pastorale al quale mi appassiono e dal quale ritrovo spunti per ripartire sulla strada della fede. La mia tesi di laurea e le cose di cui mi sto ora professionalmente occupando derivano dal mio essere cristiano.

SERVIRE I DEBOLI

di **Aurelio Rossi**

• Molto preoccupante è la crisi che stiamo attraversando e noto, nella mia esperienza di volontariato, che a farne le spese è sempre e comunque la parte più povera dei cittadini e, tra questi la componente più debole e bisognosa di cure e di solidarietà: i portatori di handicap o, anche chiamati con altro termine, diversamente abili. La sostanza non cambia, né tantomeno diminuisce il bisogno di amore, di sostegno, di mezzi, di aiuto, di attenzione e solidarietà di cui hanno bisogno queste persone e le loro famiglie che devono farsi carico di problematiche spesso troppo onerose ed irrisolvibili. Cerchiamo allora di capire cosa significa veramente appartenere a queste categorie. Cosa chiedono? Certezza di protezione, sicurezza, consolazione. Fra le avversità ci si sente mancare a causa dell'umana debolezza, ma anche coloro che sono normodotati forse corrono il rischio di perdere la propria anima per rincorrere beni effimeri. Che vantaggio allora avrà l'uomo che in cambio dei beni materiali perderà la propria anima, la propria libertà interiore e cosa dovrà dare poi in cambio per riaverla? Cominciamo intanto a farci sentire come opinione pubblica, impegnandoci a sensibilizzare la classe politica che appare distratta verso queste problematiche ed incline ad indebolire lo stato sociale, negando di fatto la pari dignità di cittadini disabili, operando riduzioni e tagli alle risorse per coprire i legittimi bisogni di questa categoria. Occorre dare risposte concrete e sufficienti per dare assistenza concreta alle esigenze delle famiglie al cui interno è presente la persona con disabilità. Questo deve essere uno degli obiettivi prioritari che la classe politica, che si accinge a governare prossimamente questo Paese, dovrà perseguire. Inoltre, avviare un processo di formazione in scuole inclusive che, col tempo, permettono al ragazzo diversamente abile di esprimere le sue potenzialità per una migliore integrazione nella società.

breviario

Dacia Maraini

Con una cerimonia semplice ma calorosa, sabato 19 gennaio scorso la scrittrice Dacia Maraini, carissima amica, ha ricevuto dal sindaco Anna Nanni la cittadinanza onoraria di Pescasseroli. Nella formalità del conferimento, il sindaco ha espresso sentimenti di profonda gratitudine nei confronti della scrittrice che ha scelto da oltre 25 anni di “vivere” nel nostro paese. Dacia Maraini ha ricambiato con parole piene di affetto nei confronti dei pescasserolesi, definiti «la mia famiglia». Alla fine della cerimonia, come sigla di chiusura, il coro *Decima Sinfonia* ha presentato al pubblico un noto canto in dialetto pescasserolese “L’ambrelluccia sci ce vò Mariantò” di Enrico Sipari. Che dire se non essere fieri concittadini di questo illustre personaggio di fama internazionale che fa conoscere Pescasseroli ai pochi che ancora non lo hanno scoperto come luogo di vacanza (a cura di Settimio Morisi).



Dacia Maraini è stata ospite dell'Istituto superiore per ragionieri e geometri di Avezzano, in occasione della celebrazione, da parte della scuola, della Giornata della memoria.

Dimitri Ruggeri

L'estratto live del progetto teatrale multimediale *Carmen Levare, il cammino* di Dimitri Ruggeri, andato in scena in occasione della 34° giornata commemorativa di Ignazio Silone organizzata dall'amministrazione comunale di Pescina e dal centro studi “Ignazio Silone”, è disponibile permanentemente in formato dvd per visione al museo Silone e per consultazione o prestito al centro studi omonimo.

4 febbraio

Grazie alla collaborazione nata con Corrado Giampietro, l'associazione “Concert/azione Eventi” sta promuovendo “Pane olio vino e jazz-AJF Winter Club” (Avezzano Jazz Festival Winter Club) per creare una continuità di programmazione, un “dopo” festival, una sorta di laboratorio/incubatore invernale per conoscere gli artisti, promuovere la propria musica esibendosi in un jazz contest nuovo, in un locale molto raffinato come l'*Osteria da Corrado* di Avezzano. Tanti i musicisti che hanno aderito al progetto. In particolare, il 4 febbraio è in programma il “Riccardo Arrighini Trio” di Viareggio (Riccardo Arrighini, pianoforte; Pietro Martinelli, contrabbasso; Emiliano Barrella, batteria e percussioni).

9 febbraio

Al castello Orsini di Avezzano, per la III edizione della rassegna-concorso di teatro amatoriale “Premio Angitia dei Marsi”, organizzata dall'associazione “Je Furne de Zefferino” con il patrocinio del comune di Avezzano, il 9 febbraio alle ore 21 è in programma *Il Cilindro* atto unico composto da Eduardo De Filippo nel 1965. In gara, la compagnia l'associazione culturale “H DEMIA” di Tivoli terme. Ne dà notizia Pasquale Palumbo, presidente dell'associazione “Je Furne de Zefferine” di Avezzano.

MISTERI MARSICANI

Pagliara

di Matteo Biancone



• Pagliara, frazione del comune di Castellafiume, è posta sulle pendici del monte Girifalco. Il borgo, a 1050 metri di altitudine, ha ora pochi abitanti, ma anticamente era citato nei documenti ufficiali e nei testi storici. Le origini del paese dovrebbero risalire al XII secolo, essendoci testimonianze che Pagliara (o Palearia) nel 1173 dipendeva dal barone Roberto di Cortinella (qualcuno dice di Corcumello). Lo storico Muzio Febonio (1597-1663) raccontava nei suoi scritti che nella valle Nerfa si trovava il piccolo borgo chiamato Pagliara, nato dalle rovine del castello Girifalco situato alla sommità del monte omonimo. Quelli che abitavano intorno al castello avevano preferito abbandonarlo e scendere più a valle, ove tenevano gli animali, trasformando in abitazioni i pagliai e le stalle esistenti in loco. Qualcuno dice che il nome del borgo potrebbe derivare proprio dal fatto che sarebbe sorto dove c'erano i pagliai. Sempre Muzio Febonio narra che gli abitanti di Pagliara avevano eretto una chiesa al «Sommo Redentore del genere umano», che poi è stata chiamata chiesa di San Salvatore. Anche Andrea Di Pietro, storico nato ad Aielli nel 1806, cita la chiesa parrocchiale di Pagliara, dedicata al Santissimo Redentore, che ha origini così antiche tanto da essere citata nella Bolla di Clemente III (secolo XII), ove è indicata con le parole: «Sancti Salvatoris in Cirifalco» e poi: «Ab Ecclesia Sancti Salvatoris de Palearis, grani cuppas tres» e cioè: La chiesa di San Salvatore deve alla curia la sovvenzione di tre coppe di grano. Anche lo storico Corsignani, nato a Celano nel 1686, parlò di Pagliara, ornata di due chiese: una dedicata al Santissimo Salvatore e l'altra a Santa Maria della Neve. Nel territorio c'era l'influenza culturale dei benedettini, così i parroci di Pagliara vennero denominati abati, come coloro che erano a capo delle comunità benedettine. Si conoscono i nomi degli abati solo a partire dal 1719, non essendoci pervenuti libri parrocchiali antecedenti a tale data. La chiesa di San Salvatore, ubicata nel centro del paese, fu così realizzata tra il 1200 e il 1300 e ricostruita nel 1548. Ristrutturata dal ministero dei Beni culturali, la chiesa si presenta ancora nella sua antica bellezza per le arcate in pietra, il portale, gli affreschi, e soprattutto lo splendido organo. Di grande valore storico e artistico, l'organo fu costruito nel 1873 dall'organaro romano Tommaso Vajola, come attestato da un cartiglio ritrovato in loco.

PESCASSEROLI

Bambini

testo e foto di Paola Di Pirro

• Il 28 dicembre nell'Abbazia dei santi Pietro e Paolo di Pescasseroli si è tenuto il concerto di Natale di voci bianche dell'istituto comprensivo “Benedetto Croce”, diretto dal maestro Anna Tranquilla Neri accompagnato dalla corale *Decima Sinfonia*. Ne ha già scritto il parroco don Daniele Mussa nel numero scorso del giornale diocesano. Qui segnaliamo l'attore pescasserolese Flavio Pistilli che ha preentato la manifestazione e la presenza del sindaco Anna Nanni e vi mostriamo la foto del concerto. Ancora complimenti a tutti.



AVEZZANO

Campioni

a cura della Karate Doschi

• La Karate Doschi si conferma campione interregionale 2012, difendendo e confermando il titolo interregionale vinto nella passata stagione. Il sodalizio marsicano, allenato dal maestro Sauro Doschi e da Fabrizio Fracassi, si è sbarazzato della concorrenza confermando la propria superiorità nonostante il buono e crescente livello tecnico degli avversari. La kermesse dello scorso 9 dicembre, denominata “Decimo trofeo interregionale Ckc”, ha contato 57 società e oltre 450 atleti provenienti da tutto il centro Italia. La gara, disputatasi al palasport di Velletri ha archiviato, di fatto, la stagione agonistica della Karate Doschi. Una gara molto impegnativa in quanto tutte le squadre si erano presentate all'appuntamento con i loro migliori atleti. La compagine del maestro Doschi era composta da 27 atleti e ben 22 sono saliti sul podio. Ancora incetta di medaglie e ancora una gara con il botto: nove ori, sette argenti, sei bronzi e alla luce di questi risultati il sodalizio Marsicano si riconferma campione anche per il 2012. Congratulazioni a tutti. *Foto di Emilio Di Pasquale*



SOCIETÀ

Educare

di Giuseppe Rabitti



• Nel precedente articolo ho scritto sull'educare la volontà. Ritengo che sia fondamentale nello sviluppo di un adolescente educare anche lo stile di vita, cioè il modo abituale di comportarsi. Ciò accade soprattutto all'interno della famiglia. Nella formazione di qualsiasi professione vi è una parte teorica, che definisce concetti e regole ed una parte pratica. Non vi siete mai chiesti il perché dei molti suicidi di giovani imprenditori alla prima vera crisi industriale? Perché nella seconda guerra mondiale 1939-1945, nonostante fossimo testimoni della distruzione di ogni bene e sapevamo di non aver la certezza, in certi giorni, di poter arrivare vivi alla sera, non vi furono crisi di scoraggiamento e di disperazione? Senza voler semplificare, e tenuto conto del poco spazio a disposizione, ritengo che tra i fattori che salvarono milioni di persone vi era la preparazione alla vita, lo stile di vita orientato alla sobrietà, al sacrificio, all'umiltà. Dal professionista all'operaio vi era la consapevolezza che solo con il sacrificio e l'accettazione di qualsiasi ruolo, l'Italia poteva essere ricostruita. Era in definitiva il coagulo di molti fattori, da quello religioso a quello educativo che formavano un solo elemento: lo stile di vita.

ABRUZZO

Sicurezza

a cura di Paola Colangelo



• Anche quest'anno l'Inail si propone di incentivare le imprese a realizzare interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Possono essere finanziati progetti di investimento e progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale. La copertura finanziaria del bando, per l'Abruzzo, ammonta a 3.044.085 euro. L'incentivo è costituito da un contributo in conto capitale, destinato a coprire fino al 50 per cento dei costi del progetto. Il contributo massimo erogabile è pari a 100mila euro; il contributo minimo è pari a 5.000 euro. Dal 15 gennaio al 14 marzo 2013 le imprese avranno a disposizione una procedura che consentirà l'inserimento on line della loro domanda; devono registrarsi al sito www.inail.it.

SOCIETÀ

Fumetti

di Vilma Leonio



• Un particolare tipo di comunicazione è rappresentato oggi dal fumetto. Di fronte all'avanzare della televisione e dei rotocalchi illustrati, in cui prevale l'elemento visivo su quello alfabetico, anche il libro si è dovuto adattare. Nei primi decenni del novecento è stata lanciata la moda del fumetto, che univa l'immagine alla parola racchiusa nelle caratteristiche “nuvolette”. L'espressione scritta veniva così sostituita, per la massima parte, da un linguaggio gestuale comprensibile a tutti. Fra i fumetti, i più famosi, sono quelli creati da Walt Disney. Topolino, nel 1930, fu il primo personaggio disneyano; poi nel 1934, nacquero Paperino, Paperon de' Paperoni, e, in seguito, tutti gli altri: Pippo, Pluto, Gambadilegno, Banda Bassotti eccetera. I due personaggi più simpatici sono certamente Paperino e Paperon de' Paperoni. Topolino, a me personalmente, piace meno perché è troppo “perfettino”, e quindi incapace di fornire un modello con cui identificarsi. Al contrario, Paperino assomma in sé i difetti tipici dell'uomo moderno. Paperone rappresenta il prototipo dell'uomo d'affari americano del tempo, gloria della finanza statunitense. Ai fumetti di Walt Disney è ancora sconosciuto il monopolio delle multinazionali, in cui l'individuo singolo ha perduto qualsiasi possibilità di intervento. Ma i fumetti insegnano ancora molto.

CIVITA DI ORICOLA

Nasce l'ACR

a cura della redazione

• Nella parrocchia del Sacro Cuore in Civita di Oricola è nata l'Azione Cattolica dei Ragazzi che vede impegnati 20 bambini dai 6 agli 11 anni. I ragazzi, entusiasti per la nuova avventura, sono guidati da due educatori sotto la direzione del parroco nonché assistente diocesano dei giovani di AC, don Andrea De Foglio. Importante il servizio dell'associazione all'interno della Chiesa locale e nazionale, costituita da laici impegnati a vivere, ciascuno “a propria misura” ed in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità.

SANTE MARIE MEMORIA

di Claudio Mari

• Nell'inverno del 1944, il paese di Sante Marie si trovò a vivere una tragedia immane. Catapultato, suo malgrado, negli orrori della seconda guerra mondiale, la popolazione conobbe i catastrofici effetti di un bombardamento alleato mirato alla distruzione di un presidio militare dell'esercito tedesco nei pressi della stazione ferroviaria. Il 20 gennaio alle ore 10 una formazione di aerei americani si portò sul cielo di Sante Marie, rovesciando una quantità non ben definita di bombe. Gran parte dell'abitato si trasformò in un cumulo di detriti. Silenzio, paura, dolore. E poi le grida, la disperazione, la morte che giunse improvvisa fra i civili. Furono colpite numerose vie e piazze e la chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, scampata per miracolo, è stata ed è rimasta il simbolo di quella tragedia. Una targa posta nella piazza centrale del paese il giorno 2 agosto 2009, dal gruppo alpini di Sante Marie e dall'amministrazione comunale, ricorda le vittime di quel tragico evento.

VENERE AMMALATI

di Antonietta Partemi

• Dal 4 al 9 febbraio, nella parrocchia di Venere, celebreremo la settimana di preghiera dedicata alla Madonna di Lourdes, con la celebrazione della festa domenica 10 febbraio in concomitanza con la Giornata mondiale dell'ammalato, che si celebra l'11 febbraio. Nel pomeriggio, il parroco, padre Antonio Spanalatte, porterà Gesù Eucaristia nelle case degli ammalati della parrocchia, insieme alla statua della Madonna, per portare conforto e speranza. Negli ultimi giorni di gennaio, a seguito dell'ennesimo incidente stradale avvenuto nel Fucino, un grave lutto si è avuto nella comunità di Venere, con la morte del giovane Giuseppe Asci. Il dolore ci ha fatto dimenticare e rimandare ogni altra ricorrenza in programma. Ci siamo stretti con affetto alla famiglia straziata dal dolore per la grande perdita.

COLLARMELE

SANTA FELICITA CORSO PREMATRIMONIALE

Nella comunità parrocchiale di Santa Felicità di Collarmente, guidata da don Francesco Tadini, sabato 26 gennaio sono iniziati gli incontri di preparazione al matrimonio organizzati dal parroco. Tutte le coppie di fidanzati che hanno in programma di celebrare in Chiesa la loro unione con il sacramento del matrimonio, possono contattare il parroco ed iscriversi ai corsi.

GIOIA

SANTA MARIA ASSUNTA SAN GIOVANNI BOSCO

Nella parrocchia di Gioia, guidata da don Gabriele Guerra, nella serata di mercoledì 30 gennaio si è tenuta una veglia di preghiera animata dalla Pastorale Giovanile della diocesi e giovedì 31 si è celebrata la festa di San Giovanni Bosco con una celebrazione eucaristica, il bacio della reliquia del santo e a seguire un momento di festa con le suore francescane della Madonna del Buon Soccorso.

PESCINA

SANTA MARIA DELLE GRAZIE AZIONE CATTOLICA

Nella comunità parrocchiale di Santa Maria delle Grazie di Pescina, guidata dal parroco don Giovanni Venti, lunedì 21 gennaio, il gruppo adulti di Azione Cattolica, ha festeggiato il rinnovo dell'adesione all'associazione, impegnata nel settore dell'educazione e formazione spirituale. L'iniziativa ha avuto luogo nel giorno in cui la Chiesa celebra la memoria di sant'Agnese.

SANTE MARIE

SANTA MARIA DELLE GRAZIE GIORNATA PER LA VITA

La parrocchia di Santa Maria delle Grazie in Sante Marie, guidata dal parroco padre Michelangelo Pellegrino, celebra, domenica 3 febbraio, la Giornata per la vita. L'appuntamento è in parrocchia alle 15 per la recita del Rosario perpetuo. Lunedì 4 febbraio, alle ore 21, incontro di formazione e spiritualità attraverso la serie di incontri settimanali dei laboratori della fede.

MADONNA DEL PASSO

di Elisabetta Marraccini

• Il parroco dellachiesa di Madonna del Passo di Avezzano, don Vincenzo De Mario, per attirare l’attenzione “visiva” dei fedeli avezzanesi e provarli sull’Anno della fede che stiamo vivendo, ha avuto un’idea davvero originale. Campeggia davanti la facciata della Chiesa, un grande striscione, visibile perfettamente anche di notte, con il logo dell’Anno della fede, e una forma breve del “Credo” per ricordare a tutti il vero timone della nostra fede: Credo in un solo Dio, in un Padre, nello Spirito che dà la vita, nella Chiesa, credo che risorgerò dalla morte io e tutti i miei cari. Complimenti a don Vincenzo che, al passo coi tempi, per evangelizzare e diffondere il messaggio cristiano, con la sua fantasia, usa anche le tecniche del marketing pubblicitario.



POESIA TU, GESÙ

di Sabrina Tucceri

• Io non ti perderò mai, andrò oltre ogni oscurità. Sei la soluzione di ogni enigma, poiché ti sei svelato e rivelato. Stavo morendo un giorno e mi hai fatto vedere la luce; sono rinata con un cuore nuovo, hai curato le mie ferite; anche se le incertezze sono inclini nell’indole umana, provo a non pensare a ciò che mi fa soffrire, rigenerandomi ogni tanto di nuova aria fresca e pura; la tua.

AVEZZANO Tribunale

Continuano i concerti del gruppo gospel No Smoke. L’originale band (nella foto di Pinino Lorusso) è costituita da giovani energici e appassionati di musica, che vengono accolti sempre con entusiasmo e allegria. Di seguito ospitiamo l’articolo, scritto dalla giovane Bianca, sull’ultimo concerto che si è tenuto nel Tribunale di Avezzano.

di Bianca Cariola

• È stato riproposto, dopo il successo dell’anno passato, il concerto di Natale nel Tribunale di Avezzano. Il Tribunale ha così assunto una veste diversa, propria del clima natalizio pieno di calore e di emozioni. Ha organizzato e presentato l’evento il professore Pietro Bontempi, che ha saputo trasmettere un messaggio di amore e fratellanza in un clima di serenità e divertimento. Lo spettacolo si è aperto con l’augurio di Natale a tutti i presenti e in particolare, al presidente del Tribunale, Eugenio Forgillo, che festeggiava il suo compleanno. I primi brani sono stati eseguiti dal complesso musicale dell’avvocato Felice Iannini. Il concerto è proseguito con un brano sardo suonato con le tradizionali launeddas e accompagnato dalla voce della solista Valeria Giuliani. Si sono poi esibite in un brano lirico le voci di Rossella Di Genova, insegnante delle ragazze del coro Gospel No smoke, e di Nazzareno Felli, con l’accompagnamento al pianoforte del maestro Dino Paoloni. Hanno poi saputo stupire, con alcuni minuti di musica jazz, l’avvocato Mario Del Pretaro (al contrabbasso), il cancelliere Giampietro Nonni (alla batteria) e Alesio Pronjari (al pianoforte). Ha fatto poi seguito un brano cantato dalle voci di Serena Cataldi e Valeria Giuliani ed infine tre brani suggestivi interpretati dal coro dei No smoke, la vera anima del concerto. Lo spettacolo è stato emozionante e non è mancato il divertimento, soprattutto quando, in conclusione, il presentatore ha invitato anche il pubblico a partecipare cantando il ritornello del brano Amen. Foto Pinino Lorusso



AVEZZANO SAN ROCCO PELLEGRINAGGIO

Il 23 febbraio, la parrocchia Sacro Cuore in San Rocco di Avezzano, guidata da don Adriano Principe, organizza un pellegrinaggio a Loreto. Il programma prevede la partenza alle ore 14, l’arrivo e la visita alla Santa Casa nella Basilica alle 17. Il pellegrinaggio parrocchiale si concluderà con una cena fraterna a Cupramarittima, nel segno della condivisione e della gioia nello stare insieme.

DIOCESI Missionari

di Pasquale Felli*

• Sono stati più di 50 i ragazzi delle parrocchie della diocesi dei Marsi, che il 5 gennaio si sono ritrovati ad Avezzano, nel teatro dell’Istituto delle apostole del Sacro Cuore, in occasione della Giornata missionaria dei ragazzi, giunta all’edizione 2013. Tema dell’incontro: “Con Gesù imparo a credere”. Largo entusiasmo per una grande festa missionaria dedicata ai bambini e ai loro i catechisti. Dopo il momento iniziale di riflessione e preghiera, tutto è esploso nei canti e nella festa. È stata un’occasione speciale in cui i ragazzi si sono resi protagonisti e annunciatori del Vangelo sperimentando la dimensione missionaria e la fraternità universale, apprendendo notizie e informazioni sulle missioni diocesane (in Brasile ad Itaquaquecetuba e in Albania a Blinisth) attraverso alcuni interessanti giochi proposti dall’equipe del Centro missionario diocesano, coordinato dal direttore don Giuseppe Ermili e dal vicedirettore Massimiliano De Foglio. Cuore della giornata, il momento di preghiera, guidato da don Giuseppe Ermili, che ha incoraggiato i bambini e i ragazzi ad essere “segno”, imitando i passi dei re Magi, per diventare ardenti missionari. Come segno, ha consegnato ai ragazzi la croce missionaria, invitandoli ad illuminare, con la loro gioia ed amicizia con Gesù, i sentieri che conducono all’incontro con Lui, a fortificare il senso di responsabilità e solidarietà, per far conoscere Gesù ai loro coetanei, ai familiari e ai vicini, senza mai dimenticare i fratelli e le sorelle dei paesi di missione. Speriamo che sempre più parrocchie possano aderire a questa bella iniziativa formativa. Buon anno dai ragazzi missionari.

*Centro Missionario diocesano



LECCE

SANTA MARIA ASSUNTA
FESTA DI SAN BIAGIO

Nella parrocchia di Lecce, guidata dal parroco don Vincenzo Piccioni, i prossimi 2 e 3 febbraio si celebrerà la festa di San Biagio: il 2 febbraio con la benedizione del fuoco e della “ciambella” e il 3 febbraio con l’Eucaristia nella cappellina di San Biagio a Valle Mora, quando in processione i fedeli raggiungeranno la chiesa parrocchiale per la benedizione della gola.

LUCO DEI MARSI Premiazione

di Franco De Renzis*

• Lo scorso 24 gennaio, la Società operaia di mutuo soccorso di Luco dei Marsi, con il patrocinio del Comune di Luco e della Provincia dell’Aquila, ha organizzato la nuova edizione del Premio studentesco, riservato ai ragazzi che si sono distinti per merito nel 2012. Il premio studentesco viene organizzato con impegno e valore culturale da ben 35 anni. In programma la Messa alle ore 16, nella chiesa parrocchiale. Al termine della celebrazione eucaristica la manifestazione è proseguita nella sede sociale con gli interventi delle autorità presenti. Alle 17,30 si è aperta la conferenza “I giovani sono la risorsa per un presente migliore”, tenuta dal dottore Adelmo Di Salvatore, responsabile del Sert di Avezzano. Alle 19 è avvenuta la premiazione degli studenti che nell’anno scolastico ed accademico 2011-2012: si sono licenziati dalla scuola secondaria di primo grado con votazione dieci; si sono diplomati dalla scuola superiore di secondo grado con votazione 100/100; hanno conseguito il diploma di laurea di primo livello con votazione minima di 110/110; hanno conseguito il diploma di laurea di secondo livello.

* Presidente Società operaia di mutuo soccorso, Luco

UNUCI Concorsi

a cura della redazione

• La sezione Unuci di Avezzano, con il presidente primo capitano Floriano Maddalena, comunica che è stato pubblicato il concorso per l’ammissione di 53 allievi ufficiali del ruolo normale al primo anno del 113° corso dell’Accademia della Guardia di Finanza, per l’anno accademico 2013-2014. Scadenza per l’invio online delle domande: 4 febbraio 2013. Possono partecipare al concorso i giovani che abbiano compiuto il 17° e non superato il 22° anno di età e che siano in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado che consenta l’iscrizione a corsi di laurea o che, pur non essendo in possesso del previsto diploma alla data di scadenza per la presentazione delle domande, lo conseguano nell’anno scolastico 2012-2013. I giovani interessati possono avere tutte le informazioni utili presso l’ufficio arruolamenti ad Avezzano in via Cerri numero 6, aperto al pubblico il giovedì, dalle 16 alle 18, o per email: ufficioarruolamenti@unuciavezzano.it.

ORICOLA

SANTISSIMO SALVATORE
CATECHESI

Sono riprese le catechesi nella comunità parrocchiale del Santissimo Salvatore in Oricola. Le meditazioni spirituali tenute dal parroco don Andrea De Foglio, vertono sui simboli architettonici presenti nella chiesa parrocchiale. Queste catechesi rientrano nel programma per i 240 anni dell’edificazione della chiesa parrocchiale che coincide con l’Anno della fede.

AVEZZANO Mostra

di Maria Assunta Oddi

• Durante le festività natalizie nei locali della scuola Corradini di Avezzano, si è tenuta una collettiva che ha visto esposte le opere di valenti artisti contemporanei. Ognuno nel proprio stile pittorico ha evidenziato competenza tecnica, chiarezza formale e ricchezza di contenuti. Tra i vari espositori, il più giovane d’età, Gianluca Ranieri, mi ha colpito per la maturità espressiva della sua arte: una grande città dove emerge la realtà odierna con tutte le contraddizioni e le brutalità che la distinguono. I suoi quadri, pertanto, non rappresentano campi relazionali in cui ricercare perdute armonie in mezzo alle sofferenze e ai dolori degli uomini, né fondamenti estetici che nutrendosi solo di sé scivolano a poco a poco nella tragica assenza. L’anima audace delle sue immagini, dalla presenza tattile di materia cromatica, evidenziata dall’incrocio di linee asciutte, denuncia l’irrazionalità metropolitana. Una lettura non facile quella di Ranieri, perché caratterizzata dai canoni del linguaggio informale e da una soluzione tecnica straordinariamente sintetica. Tuttavia arte della presenza e dell’impegno quella del pittore avezzanese: un’arte che lungi dall’illudere o dal consolare, interroga e sollecita domande. Nelle tele di Ranieri le ottime modulazioni espressive e i motivi interiori ricreativi sulla tastiera dell’essenzialità grafica e cromatica, propria della modernità, riempie di senso esistenziale la speranza nel riscatto. L’arte non riproduce la realtà, ma la rende visibile, disveliamo la realtà per un 2013 migliore per tutti, all’insegna dell’arte e della bellezza.

DIOCESI

Diaconato

a cura della redazione

• Nella visita *ad limina* (ne scrive il vescovo a pagina 3), Valentino Nardone, diacono della Chiesa universale e della diocesi dei Marsi, segretario di monsignor Santoro, ha ricevuto il grande dono di fare una fotografia ricordo accanto al papa, icona di un servizio pastorale che tutti i diaconi della nostra diocesi svolgono per la comunità intera. Solo la fede, dono di Dio, sostenuta dalla luce delle Scritture, permette loro di riconoscere nell’umiltà del servizio il volto del Figlio di Dio che manifesta il suo amore per tutti gli uomini.



TRASACCO. CELEBRAZIONI SUORE PASSIONISTE IN FESTA Doppio centenario dalla fondazione

Le suore passioniste di san Paolo della Croce, presenti nella comunità parrocchiale di Trasacco, si stanno avviando verso la celebrazione di due eventi molto importanti della loro storia: il secondo centenario di fondazione della congregazione (1815-2015) e il secondo centenario di aggregazione alla famiglia passionista (1817-2017). La preparazione ai due centenari inizierà il 17 marzo 2013. Per motivi di spazio pubblichiamo a puntate l'approfondimento.

a cura di suor Daniela Merlo

• Celebrare è un termine che richiama molti sinonimi: glorificare, acclamare, commemorare, encomiare, esaltare, evocare, gloriare, inneggiare, lodare, onorare, ricordare, solennizzare. Accanto a questi ne troviamo altri che indicano un aspetto più pratico. Le azioni indicate, tuttavia, non si esauriscono in se stesse, ma rimandano e richiamano un senso che va al di là di ciò che si fa: contrarre, rogare, stipulare, impegnarsi. Sia i primi sinonimi che i secondi fanno riferimento in maniera più o meno implicita a riti, a cerimonie i quali sono segni che si compiono per significare qualche altra cosa, per mettere in evidenza il valore dell'avvenimento che "si sta celebrando". Quando si celebra, tramite un rito o una cerimonia, quindi, si glorifica, si commemora, si loda, si ricorda ma anche si stipula, si esegue qualcosa, ci si impegna. Quando si celebra, si ricorda

qualcosa di eccezionale, qualcosa che esula dalla quotidianità ma che fa parte essenziale del nostro modo di vedere la vita. È un'azione che tocca la nostra identità, l'esistenza, la relazione con il mondo, la storia stessa. Di qui nasce la necessità di condividere con gli altri questo tesoro che portiamo con noi e in noi. Celebrare diventa, di conseguenza un'arte che ha le sue regole perché coinvolge una significativa composizione di realtà diverse e dinamiche. La storia celebrata tramite "riti" o "cerimonie" ci avvicina alla liturgia e può diventare, quindi, una sorta di incessante liturgia perché proprio nella liturgia, nel mistero pasquale essa trova alla fine il suo senso profondo: le radici nel passato, l'attualità dell'oggi e la tensione verso i beni futuri. Le suore passioniste di san Paolo della Croce si stanno avviando verso la celebrazione di due eventi molto importanti della loro storia: il secondo centenario di fondazione della congregazione e il secondo centenario di aggregazione alla famiglia passionista. La preparazione ai due centenari inizierà il 17 marzo 2013. La fondazione avvenne il 17 marzo del 1815 a Firenze ad opera della marchesa Maria Maddalena Frescobaldi Capponi, madre di famiglia, educatrice e fulgido esempio di vita cristiana nel suo tempo. Colpita dalla situazione di ignoranza e di solitudine di alcune giovani cadute nella vita di prostituzione mise se stessa, i suoi beni e il suo tempo a loro servizio.

(prima parte)

a cura della redazione

• Esistono persone le quali sono così povere e angustiate da non potersi permettere alcun sentimento e che quindi sono costrette a mettere alla prova la loro capacità di amare, apparentemente inaridita. Prendete la cenere, ad esempio, con un atto di totale identificazione ed empatia, così che possa rivelarvi che forse alla fine la realtà è più profonda proprio là dove fa i conti con quanto di più effimero esiste al mondo. Il rito cristiano dell'imposizione delle ceneri (13 febbraio) ha un significato molto importante (se qualcuno l'avesse smarrito può parlarne con il proprio parroco, con religiose e religiosi, con i diaconi della nostra diocesi). Ma a proposito della cenere, materia all'apparenza così poco interessante, potrete osservare che le cose che sembrano di scarso interesse, poi non lo sono affatto. Questa: se soffiando sulla cenere non c'è assolutamente nulla in essa che opponga resistenza per non volarsene via. La cenere rappresenta in sé l'umiltà, l'insignificanza, l'assenza di valore. E, ciò che è ancora più bello: essa stessa è pervasa dalla convinzione di non valere nulla. Si può essere più inconsistenti, più deboli, più inetti della cenere? È davvero difficile. Si può essere più arrendevoli e più pazienti della cenere? Certo che no. La cenere è priva di carattere, dove vi è cenere non vi è in fondo proprio nulla. Metti il piede nella cenere e quasi non ti accorgi di aver calcato qualcosa. Non vi sembrano buone ragioni per vivere il momento liturgico del mercoledì delle ceneri? La cenere riferisce a ciascuno il proprio personale martirio.

foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Paul Cézanne, Vecchia che recita il Rosario (1895-96)

Mercoledì delle Ceneri 13 febbraio

Perdonaci, Signore

Inizia la Quaresima, tempo di digiuno e di preghiera, di ascolto della Parola e di servizio nella carità. È l'ora della preghiera per la povera anziana che, nel silenzio della propria stanza, sta recitando il Rosario. Dalle umili vesti, con lo sguardo meditativo e le mani che contano i grani della corona, la donna accoglie l'invito di Gesù e già può gustare nel silenzio, la pace, la consolazione, la ricompensa del Signore: «E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6, 5-6).



Nella fotografia di Annamaria Proia il viceparroco di Luco dei Marsi, don Giuseppe Silvestrini, con il bel gruppo di parrocchiani, a Corfinio lo scorso 13 gennaio, durante un'attività programmata per l'Anno della fede. L'iniziativa ha visto la parrocchia incontrare le monache di clausura dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria, per una condivisione di testimonianze e di esperienze di vita e di conversione. Il prossimo appuntamento con un monastero, in calendario per la parrocchia di Luco, sarà il 10 febbraio con le Clarisse di Paganica.



Montaldi è una piccola impresa familiare specializzata in lavori di oreficeria e gioielleria, il cui punto di forza è rappresentato da una originale produzione di oggetti della tradizione orafa abruzzese. Il tutto rivisitato con gusto moderno e arricchito da materiali preziosi e da una ineguagliata esperienza orafa.

Montaldi gioielli

Via Corradini, 98/100/102 - AVEZZANO (Aq)
Tel. 0863 - 26560



SPIRITUALITÀ IN MUSICA

L'UOMO DI DUE EPOCHE

Monteverdi, *Vespro della Beata Vergine*

di **Arturo Sacchetti** foto di **Francesco Scipioni**



• Un approfondimento della creatività di Claudio Giovanni Antonio Monteverdi (Cremona, 26 maggio 1567-Venezia, 29 novembre 1643)

non può prescindere dai legami intercorsi con il duca Vincenzo I Gonzaga di Mantova, che datano intorno al 1590 allorché egli operò alla corte mantovana in veste di “violista”, cioè di suonatore di strumento ad arco non meglio precisato (in un ritratto giovanile imbraccia chiaramente una viola da gamba). Nel 1595 accompagnò il duca in viaggio in Ungheria e nel 1599 nelle Fiandre ove venne a contatto con la musica fiamminga e francese. Nel 1601 spostatosi a Cremona per assistere la moglie gravemente ammalata (morì il 10 settembre) maturò l'intenzione di non ritornare a Mantova per accudire, invece, i tre piccoli figli. Ma la nomina di maestro della musica di corte e l'incombenza di partecipare compositivamente alla celebrazione delle nozze del principe Francesco IV Gonzaga con Margherita di Savoia vinsero le sue titubanze. Assunse la responsabilità di espletare l'insegnamento, la direzione di un insieme vocale femminile e la composizione di lavori per il teatro e per la Cappella di Santa Barbara. Per il Carnevale del 1607 creò la favola pastorale *L'Orfeo* in un prologo e 5 atti su testo di Sandrino Striggio rappresentata prima presso l'Accademia degli Invaghiti e pochi giorni dopo al teatro di corte. La permanenza a Mantova non fu priva di amarezze; oltre a sentirsi poco considerato a fatica tollerava la rivalità con Marco da Gagliano, ammirato dal principe Ferdinando Gonzaga. Esasperato optò nuovamente per il ritorno a Cremona, ma nel corso del 1609 riprese i rapporti con il duca Vincenzo non disdegnando di proporsi a Roma (la *Missa senis vocibus* del 1610 dedicata a Paolo V ne è la riprova). Con la sua morte avvenuta il 18 febbraio 1612 i rapporti con la corte dei Gonzaga cessano anche a cagione dell'avvento del primogenito Francesco sostenitore di un ridimensionamento delle attività musicali e fautore del licenziamento del musicista avvenuto il 29 luglio dello stesso anno. Il trasferimento a Venezia concretatosi nel luglio del 1613 con la nomina a Maestro di cappella di San Marco non impedì ai reggenti Gonzaga di corteggiarlo per un suo ritorno; tuttavia le composizioni stilate per la corte, fortemente condizionate dal suo stato di cittadino di Mantova con doveri di sudditanza, non si spinsero oltre alla mera accondiscendenza. La Cappella di Santa Barbara fu costruita, su istanza del duca Guglielmo Gonzaga e su progetto dell'architetto mantovano Giovan Battista Bertani, in due fasi, dal 1562 al 1567 e dal 1569 al 1572. Per volontà del reggente godette di vari privilegi quali l'esenzione del controllo vescovile e la possibilità di adottare un rito proprio, diverso da quello romano; la sua destinazione fu quella di essere sede di fastose cerimonie liturgiche ornate da musiche sacre dovute alle penne di blasonati compositori. Monteverdi visse quest'atmosfera e lo spazio occupato dalla creatività musicale sacra, dopo la prima edizione a stampa, nel



1582, delle *Sacrae Cantiuiculae tribus vocibus* [...] *Liber Primus*, fu arricchito dall'opera, apparsa per i tipi dell'editore Riccardo Amadino di Venezia nel 1610, *Sanctissimae Virgini Missa senis vocibus ad Ecclesiarum choras ac Vesperae pluribus decantandae, cum nonnullis sacris concentibus, ad Sacella sive Principum Cubicula accomodata. Opera a Claudio Monteverde nuper effecta ac Beatiss. Paulo V Pont. Max. Consecrata*, di certo eseguita presso la citata Cappella in data imprecisata, ma prima del 1613, anno del passaggio a Venezia del compositore. Il *Vespro della Beata Vergine* è accostato nell'edizione a stampa alla Messa a sei voci *In illo tempore*, parodia di un mottetto del fiammingo Nicolas Gombert ed assomma in sé stili antichi e moderni, quasi una sperimentazione delle possibilità espressive della musica sacra. È un lavoro monumentale in stile concertante destinato ad una vocalità ad otto voci, aggregata o divisa, con funzioni solistiche o d'insieme e ad una componente strumentale comprendente 3 cornetti o trombe, 3 tromboni, 2 violini, 2 viole, 2 violoncelli, 2 flauti ed organo (la Cappella era dotata di un preziosissimo organo costruito dal maestro d'organi Graziadio Antegnati di Brescia nel 1565 su indicazioni di Girolamo Cavazzoni, famoso organista del tempo). Il brano incorpora nella sua struttura anche forme profane in un'apparente contraddizione essendo lo stesso votato alla musica liturgica ed inglobante citazioni di canto gregoriano disposte in *cantus firmus*. Gli episodi, intessuti sulla lingua latina, annoverano

i seguenti episodi: Versiculo e Responsorio *Deus, in adiutorium / Domine ad adiuvandum* (SSATTB), Salmo I *Dixit Dominus* (SSATTB), *Concerto Nigrasum* (T solo), Salmo II *Laudate pueri* (SSAATTBB), *Concerto Pulchraes* (SS soli), Salmo III *Laetatus sum* (SSATTB), *Concerto Duo Seraphim clamabant* (TTT soli), Salmo IV *Nisi Dominus* (SATB-SATTB), *Concerto Audi coelum* (T solo, SSATTB), Salmo V *Lauda Ierusalem* (SAB-T-SAB), Sonata sopra *Sancta Maria* (S solo, SATB), Inno *Ave maris stella* (SATB soli, SATB), a) *Magnificat* (SSATTB), b) *Magnificat* (SSATTB). La dicitura che compare nel frontespizio della prima edizione e che recita «Vesperi da cantarsi a più voci, con alcuni concerti sacri» lascia ad intendere che questi, inseriti in mezzo ai salmi, potessero essere eseguiti anche in altre occasioni quali brani a sé stanti. Il monumento monteverdiano, in senso pratico, prevede anche la possibilità di esecuzione con le voci sorrette dal basso continuo armonico dell'organo. L'epopea umana di un genio, che segnò in modo tangibile il passaggio dalla musica rinascimentale a quella barocca attraverso testimonianze sia teatrali, sia sacre, proteso verso l'evoluzione del linguaggio musicale si concreta spiritualmente con l'assunzione degli ordini sacerdotali e nell'occasione del fausto evento avvenuto il 9 marzo 1632 (nel secondo libro degli *Scherzi musicali* apparsi nello stesso anno figura con il titolo di *Reverendo*) lo stesso fece voto di compiere un pellegrinaggio a Loreto.

ORTUCCHIO MUSICAL

di **Cristina Pantini**

• È iniziato il tour nelle varie parrocchie marsicane, per lo spettacolo su madre Teresa di Calcutta dal titolo *Madre Teresa*, messo in scena dai ragazzi della parrocchia di Ortucchio. Il musical, che ha debuttato lo scorso 22 dicembre, nella magica atmosfera della chiesa Santa Maria Capodacqua di Ortucchio, è tratto dall'edizione originale scritta da Michele Paulicelli, ed è stato completamente realizzato da piccoli attori: i bambini della scuola primaria e i ragazzi della prima classe della scuola secondaria di primo grado di Ortucchio, magistralmente diretti dalle insegnanti e dal parroco padre Rizio Cerchi. Al culmine dell'emozione, i bambini hanno calcato la scena regalando alla platea un momento davvero magico: canti, danza e recitazione completamente dal vivo, per raccontare uno spaccato della vita di madre Teresa. Durante i mesi di preparazione, i bambini hanno potuto avvicinarsi alla figura di questa donna straordinaria e imparare che la sua santità è frutto della sua disponibilità ad essere una matita nelle mani di Dio, al servizio del prossimo, degli ultimi fra gli ultimi. Il musical sarà portato in tournée nelle chiese e nelle piazze della Marsica. L'ultimo appuntamento si terrà nella chiesa parrocchiale di Venere.



gregoriano

di **Piero Buzzelli**

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, Sacrosanctum Concilium

Liberamente

Una delle osservazioni più immediate, comparando manoscritti più antichi di canto gregoriano con altri più tardi, riguarda la parte visiva: neumi da una parte e notazione quadrata dall'altra, entrambi corredati da magnifici disegni. Per questo, come richiestoci, riprendiamo il cammino del processo evolutivo che ha portato la trasmissione del canto gregoriano dalla tradizione orale alla trascrizione scritta. Abbiamo detto che la più antica notazione musicale nei manoscritti di canto gregoriano è in campo aperto, cioè senza rigo musicale. I segni musicali, denominati neumi (note), venivano posti liberamente sul testo che doveva essere cantato. Questi segni davano delle indicazioni non sempre precise ai cantori, perché segnalavano sì dei suoni più acuti o più gravi e gli intervalli tra i vari suoni, ma quanto fossero più acuti o più gravi e quanto ampio fosse l'intervallo tra le note non era possibile conoscerlo con precisione. I manoscritti con neumi in campo aperto (senza righe o punti di riferimento) sono chiamati adiastematici. Fortunatamente accanto a questi fecero la loro comparsa anche testi con neumi diastematici, disposti cioè in modo da evidenziare nello scorrere della melodia il rapporto acustico tra i suoni. Certo si tratta ancora di una diastemazia imperfetta, ma assumerà con il tempo sicurezza e massima perfezione. Tra i notatori dei manoscritti (principalmente monaci specializzati nella trascrizione musicale), si venne a creare il timore che la tradizione orale stesse subendo un declino, e questa preoccupazione spinse i notatori a ricercare forme grafiche atte ad indicare con maggiore sicurezza, l'aspetto melodico dei canti. Nei secoli XI e XII, i neumi che avevano preso una graduata disposizione attorno ad una linea immaginaria sopra il testo, vennero posti dapprima attorno ad una delle linee tracciate a secco, e poi attorno ad altre linee, sino a quattro/cinque. Praticamente, sopra le parole del testo scritto, comincia ad identificarsi un rigo musicale composto da due, tre, quattro e talvolta cinque linee. Due di queste linee saranno colorate una di rosso e una di giallo ad indicare le note Fa e Do, cioè le note poste sopra l'intervallo del semitono, che in seguito saranno contrassegnate anche dalle lettere F e C. In questo nuovo sistema di annotare le melodie, i neumi si accorciano a forma di punti, o si ingrossano in modo da indicare sul rigo l'esatta posizione dei suoni. Siamo di fronte all'ultimo stadio evolutivo della notazione musicale manoscritta: la notazione quadrata.



MARSICA. CONSORZI

Sviluppo dell'agroalimentare

Internazionalizzazione

a cura della redazione

• L'amministrazione comunale di Avezzano e il Consorzio Agire, acronimo di AGroIndustria Ricerca Ecosostenibilità, istituita l'anno scorso in seguito al bando regionale abruzzese Por Fesr 2007-2013 per promuovere l'innovazione attraverso la creazione di una rete tra le imprese del settore agroalimentare, hanno deciso di incentivare la crescita del settore agroalimentare della Marsica. Il sindaco di Avezzano, Giovanni Di Pangrazio, e il presidente della società consortile, Salvatore Di Paolo, hanno siglato il protocollo d'intesa a metà gennaio. Tra gli obiettivi dichiarati: promozione della banda larga, trasferimento tecnologico, sviluppo di reti di servizi per lo *start up* di nuove attività, marketing e internazionalizzazione, anche attraverso il rilancio del Crab, il Centro ricerca applicate alle biotecnologie. Il polo mosso dal Consorzio Agire, ha di-

chiarato il presidente Di Paolo «metterà a disposizione le proprie risorse umane e tecniche e le informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività. I primi vantaggi consisteranno nel creare una rete di interscambio e un canale di comunicazione costante tra la realtà produttiva locale e quella regionale». «Cercheremo - ha spiegato l'amministratore delegato, Donato De Falcis - di predisporre progetti e attività volte al rafforzamento delle filiere produttive locali. La cooperazione, in particolare, potrà concretizzarsi anche nella realizzazione di iniziative per l'acquisizione di risorse nazionali, comunitarie e regionali allo scopo di migliorare l'agricoltura locale». Alla riunione hanno partecipato i consiglieri comunali Rocco Di Micco, Emilio Cipolloni, Giancarlo Cipollone e il direttore del Crab Daniela Spera.

SCUOLE

CARITAS

a cura della redazione

• Gli alunni dell'Istituto di istruzione superiore "Ettore Majorana" di Avezzano, il 21 gennaio hanno partecipato ad uno degli incontri in programma, inerenti il progetto volontariato-scuola, che prevede l'esperienza nelle Caritas di Avezzano e di Colle Oppio a Roma. Il progetto, coordinato dai docenti Luciana Tarola e Sandro Di Rocco, è stato approvato dal Consiglio collegiale d'istituto. Straordinaria la partecipazione degli studenti: hanno aderito più di 200 ragazzi.

ABRUZZO. CONVEGNO

MEDICI CATTOLICI E SLA

Amci: Peverini raddoppia

di Elisabetta Marraccini

• "Conoscere la sclerosi laterale amiotrofica", questo il tema del Convegno organizzato dall'Associazione medici cattolici italiani) insieme all'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, che si è svolto lo scorso 26 gennaio, nell'auditorium dell'Agenzia per la promozione culturale di Avezzano. Moderatore del convegno, Marco Di Norcia (referente sezione provinciale Aisla. Hanno introdotto il convegno Gabriella Manera Cattanei, segretario nazionale Aisla e Fernando Galluppi, vicepresidente nazionale Amci. Diverse le tematiche affrontate: "La diagnosi di Sla" (a cura di Carmine Marini, primario neurologo Università degli studi dell'Aquila); "Coinvolgimento emotivo" (a cura di Valeria Di Nicola, psicologa e psicoterapeuta); "Le risposte possibili e quelle auspicabili dal territorio"

(a cura di Marialucia D'Alò assistente sociale e docente dell'Università degli studi dell'Aquila); "Ospedalizzazione domiciliare e ruolo del Dsb" (a cura di Rossella De Santis, direttore generale Dsb Marsica); "Ruolo infermieristico nelle cure domiciliari" (a cura di Loreto Lancia, direttore corso di laurea, Università degli studi dell'Aquila e di Elisabetta De Laurentis, infermiera professionale); "Aspetti etici della palliazione domiciliare" (a cura di Mario Peverini, anestesista palliativista); "Testimonianza diretta" (a cura di Paolo Casale (Caregiver esperto). Il marsicano Mario Peverini, presidente della sezione Amci di Avezzano, è il nuovo delegato per l'Amci dell'intera regione Abruzzo. A lui congratulazioni dalla redazione de *Il Velino* e buon lavoro per questo nuovo incarico.

Allianz Lloyd Adriatico

AGENZIA ABRUZZO 1

Dr. Gabriele De Angelis

L'AQUILA

Via Piccinini 8/b
Tel. 0862.310063
Fax 0862.325277

AVEZZANO

Via Colaneri 7
Tel. 0863.413318
Fax 0863.416600

PESCARA

P.zza Unione 12
Tel. 085.4510100
Fax 085.4511253



SMONTARE L'INDIFFERENZA IL CARCERE PUÒ PRODURRE LIBERTÀ Impegno al reinserimento dei detenuti

Accanto, foto di gruppo della convivialità, vissuta il 15 gennaio, tra don Francesco Tudini, suor Benigna Raiola, il direttore del carcere di Avezzano, Mario Silla, la comandante Sarah Brunetti, il vicecomandante Giovanni Luccitti e alcuni degli agenti della Polizia penitenziaria in servizio. «Quest'occasione - come ha precisato il direttore Silla, prendendo la parola - ha lo scopo di condividere un momento gioiale che non può che unire e rinsaldare lo spirito di fattiva collaborazione tra i presenti, per rendere sempre al meglio il servizio che ciascuno di noi presta in questo istituto». Approfittiamo per fare gli auguri di pronta guarigione a suor Benigna.

di Lidia Di Pietro
foto di Francesco Scipioni

«Un carcere che funziona non priva della libertà, ma la produce». In queste parole, di Lucia Castellano, direttrice del carcere di Bollate (Milano), c'è tutto il fine che l'istituzione intende dare alla detenzione: il reinserimento sociale dei condannati. Ma, lo abbiamo letto tante volte sulle pagine de *Il Velino*, quello del reinserimento, una volta terminata la pena, è il problema che i detenuti sentono maggiormente, durante la loro permanenza dentro. Una gran parte della popolazione detenuta appartiene a quella porzione di società che, privata degli strumenti di risalita socio-economica, il lavoro in particolare, cerca nelle vie dell'illegalità il mezzo per ritrovare la dignità sociale, spesso confusa con la ricchezza, il valore più apprezzato in una società consumistica come la nostra. Oggi, ancora di più, le grandi trasformazioni globali nell'ambito economico-finanziario, in atto in questo periodo, minacciano ulteriormente quelle fasce di popolazione che già vivono una condizione d'emarginazione e di fragilità sociale. Parlare di carcere dunque ci affida un compito preciso: porre all'attenzione dei nostri lettori gli strumenti necessari a far superare la deprivazione sociale e culturale dei condannati. È un lavoro quotidiano che vuole innanzitutto smontare il pregiudizio: il muro di cinta di ogni istituto penitenziario non segna il confine tra il bene e il male e nemmeno tra buoni e cattivi. Gli operatori che lavorano in carcere devono essere coadiuvati dalla società civile nella costruzione di opportunità per i detenuti, perché una comunità solidale, oltre ad essere il migliore degli ammortizzatori sociali, protegge prima di tutto se stessa.



Nella foto suor Benigna Raiola si trova nella Loggia d'onore, nota anche come Vetrata, al Palazzo del Quirinale. Con lei, il dottor Iginio Ruggero che l'ha ricevuta per conto del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Suor Benigna ha consegnato all'ufficio del cerimoniale del presidente i lavori realizzati dai detenuti di Avezzano e Sulmona. Il dottor Ruggero si è intrattenuto con suor Benigna, prima di posare per la foto, per informarsi delle attività più recenti dell'associazione *Liberi per liberare*.

CORAGGIO Sofferenza

di Tesoriano

• Non c'è giorno che passa, senza che io pensi a quella parola che oltre che da noi, detenuti in questi reticolati di stato, viene gridata anche da uomini, donne e bambini, con voce strozzata e spezzata: «viva la libertà a noi strappata». Anche qui, in questi luoghi di sofferenza e di rassegnazione, vorrei riuscire a trovarla, a farla mia e custodirla come una gemma preziosa, adattandosi, ma non arrendendosi a questo sistema. Ma, un giorno, anche fuori da queste mura, mi chiedo: saremo veramente liberi? Io penso che la libertà donata da mia madre, quella ormai non la riavrò più. Tanti errori nel mio percorso di vita, hanno dato un marchio indelebile nel cammino di essa, rendendola vulnerabile. Per ogni sofferenza passata e ogni cicatrice segnata, alcuni penserebbero di essere persone rassegnate; però una cosa è certa, tutti o quasi le abbiamo passate, ma di sicuro ogni dolore inflitto, incassato e vissuto ti fa crescere, come uomo. *Virescit vulnere virtus* (la virtù si rafforza con la sofferenza).

AMICIZIA Certezza

di Luigi

• «L'amicizia vera è quella senza interessi» diceva un mio amico. Io penso che l'amicizia debba essere coltivata come un campo di girasoli. Nella vita di ognuno, gli amici sono punti di riferimento: con l'amico mi confido, con l'amico condivido, con l'amico convivo anche una vita intera. A Napoli spesso si usa dire: «in carcere e nella malattia si vede il cuore degli amici». Sì, perché queste sono i momenti in cui spesso gli amici scompaiono. Non abbiamo tanto bisogno dell'aiuto dei nostri amici, quanto della certezza del loro aiuto. A tutti gli amici.

PARLA LA MADRE

Dal libro *Parla la Madre*, alcuni passaggi sulla fede vissuta da madre Clelia Merloni, fondatrice dell'ordine delle Apostole del Sacro Cuore

a cura di suor Benigna Raiola

• Quando il cuore deve violentarsi per fare il bene, è appunto allora che dà maggiore gloria a Dio e stritola le nostre naturali inclinazioni. Tu devi tendere ad essere buona come Gesù, nei tuoi sentimenti, nei tuoi atti e nelle tue parole.



FORMAZIONE CRISTIANA LETTERA A ZIA PATTY L'esempio di Geremia Lontani ma vicino

di don Francesco Tudini, cappellano

• È del profeta Geremia, che visse diverse esperienze in carcere, la prima lettura della liturgia che celebreremo domenica 3 febbraio. Nel suo libro, Geremia dà tanto spazio alla giustizia. La Chiesa riconosce come i valori più importanti la verità, la libertà, la giustizia e l'amore. Essi conferiscono dignità alla persona e ne favoriscono l'autentico sviluppo. Nella visione cristiana la vita sociale è illuminata dalla fede, che rende prima di tutto giustizia dinanzi a Dio e pone il fedele in una condizione di apertura di credito verso il prossimo. Gesù ci ha

richiamato a coltivare il nostro cuore, perché è lì che nascono le relazioni di bene e di male. Quando il nostro cuore deraglia, dobbiamo solo riconoscerlo: Gesù è venuto per abbracciare, con la sua misericordia, anche i peccatori. Nel riconoscerli bisognosi di aiuto, sta la condizione necessaria perché Lui, abbracciandoci, ci sollevi e ci redima. Per godere della gioia del perdono di Dio, ci prepariamo a vivere nell'interiorità della preghiera e nel perdono reciproco, il periodo dedicato alla penitenza e alla carità: la Quaresima.

di Antonio

• È tanto tempo che provo a scriverti, ma non trovo mai le parole per esprimere tutta la mia gratitudine, che mi hai sempre considerato un figlio e mi hai sempre trattato con grande amore e senso di responsabilità. Sapendo ciò che ti è capitato, ci sto male, quasi come te. Ma se le mie parole possono in qualche modo esserti di conforto, ti dico che supereremo insieme questo triste momento e, facendoci coraggio a vicenda, possiamo sperare di tornare ad essere nuovamente una vera grande famiglia. Io ti porto tutto il mio amore e nella

speranza di rincontrarci presto, ti dedico queste parole: lungo la strada del tuo cammino, le difficoltà si alternano, ma più in là la vita tornerà a sorridere per te e per me, che ho avuto i tuoi grandi insegnamenti e il tuo amore di madre. Io ti sono sempre accanto, ora più che mai, e se qualche volta avrai un rimpianto sarà anche il mio, visto che ti sarò sempre accanto. Sei una gioia per la mia vita, tutto finirà e il tempo non ci tradirà mai. Se il cielo fosse carta e il mare fosse inchiostro, userei la punta del mio cuore per scriverti «ti voglio bene».

TRADIZIONI POPOLARI

LA SANTA DEL SORRISO

Come nacque il bouquet da sposa

di Anna Tranquilla Neri

 • Dorotea nacque a Cesarea, città della Cappadocia, probabilmente da una ricca famiglia cristiana. La sua passione molto antica, è stata integrata nel tempo da molti elementi leggendari. Incerta è la data del martirio che anticamente veniva posta nel 284 mentre oggi la troviamo nel 304, ma si tratta, probabilmente, di congetture. Si ha, quindi, l'idea che la santa sia realmente esistita, ma sfugge la possibilità di delinearne la precisa identità. La narrazione del suo martirio misto tra storia e leggenda ha reso impossibile agli storici di ricostruire la veridicità degli avvenimenti. La tradizione, invece, ha messo insieme gli elementi dell'agiografia e della leggenda, così da far venir fuori una figura di grande suggestione, spiritualità e bellezza. Dorotea nella venerazione è associata a Teofilo, prima suo persecutore, quindi convertito da lei al cristianesimo e infine testimone della fede col martirio. Anche nella celebrazione del Martirologio Gerominiano i due sono associati, cadendo la loro commemorazione il 6 febbraio, data peraltro cancellata dal calendario liturgico dall'ultima riforma. Il suo culto fu assai diffuso nel medioevo tanto da essere messa nel novero dei santi ausiliatori, la serie dei santi particolarmente invocati in determinate occasioni e difficoltà. La storia di Dorotea è una vicenda di grande bellezza. La giovane si distingueva nella città di Cesarea per la sua vita esemplare, soccorreva i bisognosi e mostrava, in ogni occasione, grazia e saggezza. Il preside Saprício, che nella Cappadocia stava inquisendo i cristiani, volle immediatamente esaminare Dorotea per vedere se davvero fosse cristiana e, fattala fermare dai suoi uomini, la fece condurre al suo cospetto, ordinandole di offrire sacrifici agli dei. Di fronte al suo fermo e ripetuto rifiuto, Saprício la minacciò ponendola di fronte agli strumenti di tortura, ma la fanciulla non ebbe nessuna paura e continuava a ripetere di voler vivere nel giardino fiorito del Paradiso accanto a Gesù Cristo. Visto che non riusciva a dissuadere la fanciulla, il preside fece chiamare due sorelle cristiane, Criste e Callista, che si erano piegate al volere sovrano ed avevano rinnegato Cristo, a cui consegnò Dorotea affinché la convincessero ad abiurare la fede. Ma anziché Dorotea, furono le due donne a cambiare opinione gettandosi in ginocchio chiedendo perdono a Dio. Andato su tutte le furie l'aguzzino fece prepa-

rare una grande fornace e vi fece gettare le due sorelle legate che morirono testimoniando la loro fede. Iniziò, poi, a tormentare Dorotea sottoponendola a numerose torture: le lacerò le giunture delle ossa stirandola con le corde, le fece bruciare i fianchi con le torce, ma incredibilmente la santa manteneva la sua serenità, la sua fede, la sua compostezza e il suo sorriso. Al colmo del furore Saprício ordinò che le dessero numerose percosse sul volto, acciòché sparisse quel sorriso che tanto lo innervosiva. Alla fine emise la sentenza di morte per decapitazione, cosa che la fanciulla accolse con gioia, ringraziando Cristo. Mentre la fanciulla era condotta al supplizio, incontrò Teofilo, un uomo di legge, che la schernì dicendole di mandarle delle rose e delle mele dal giardino di Cristo. Dorotea promise di esaudire il suo desiderio e prima di essere decapitata, chiese di poter avere un po' di tempo per pregare. Le apparve un bambino (un angelo o Gesù stesso), con tre rose e tre mele; Dorotea disse di portarle a Teofilo. Il piccolo arrivò dall'uomo proprio mentre questi si stava vantando con i suoi amici di avere schernito la fanciulla. Di fronte al prodigio cominciò a credere e, in mezzo agli amici sbalorditi, affermò che il Dio dei cristiani era il Dio vero. I giovani prima pensarono che il loro compagno stava scherzando, poi lo denunciarono a Saprício che lo chiamò in tribunale e lo interrogò. Anche Teofilo venne torturato, scarnificato, è infine decapitato. Santa Dorotea, per la vicenda del cesto di fiori e di frutti, è la protettrice di coloro che coltivano frutta e fiori, dei giardinieri, dei fiorai e di quanti lavorano con fiori e frutta. Per la sua purezza e l'offerta del cesto con frutta e fiori meravigliosi è patrona delle spose novelle, e dei giovani sposi in genere. Qualcuno fa risalire l'uso della sposa di tenere un mazzo di fiori in mano recandosi in chiesa proprio alla vicenda di santa Dorotea che tiene in mano un mazzo di fiori andando al martirio, all'unione con lo Sposo divino. È, anche, patrona dei messi e dei messaggeri in quanto il suo cesto fu recapitato a Teofilo da un angelo, o, secondo alcune tradizioni, dallo stesso Gesù giovinetto. Una volta, nel giorno di santa Dorotea, si benedicevano rose e mele che venivano distribuite in cambio di offerte. Queste proteggevano la casa e i suoi abitanti dalle malattie e da ogni calamità.

MARSICA TEATRO

di Emanuele Biancone



• Ecco gli appuntamenti per la prima metà di febbraio.

Il 3 febbraio, al Teatro dei Marsi, la stagione Atam presenterà *Hedda Gabler* di Ibsen, nell'allestimento del Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia/Enfi Teatro, regia di Antonio Calenda, con Isabella Aragonese. Hedda vive un matrimonio senza amore e cova nel suo cuore il rimpianto per un compagno dell'età giovanile, ma, quando l'uomo torna nella sua vita, la donna è travolta da drammatiche vicende. Sempre l' Atam il 14 febbraio presenterà *Romeo e Giulietta*, di William Shakespeare, spettacolo di Giuseppe Marini, realizzato dalla Società per Attori. La storia racconta un amore puro, che non scende a compromessi con il mondo, sino al tragico epilogo. Il 15 febbraio per la stagione di teatro contemporaneo curata dal Lanciavichcio sarà presentato *Galileo Galilei*, presentato dai Teatri d'Abruzzo, tratto da Bertold Brecht, regia di Giacomo Vallozza. L'opera, che narra con parole, musiche e immagini la vicenda umana, storica e politica di Galileo Galilei, rappresenta in certo qual modo il testamento spirituale di Bertolt Brecht. Lo spettacolo sarà anche rappresentato per le scuole la mattina del 16 febbraio.



testo e foto di Enzo Di Giacomo



• Pietrasecca la vedi adagiata su una grossa pietra, quasi che mani ciclopiche avessero depositato le case su quella porzione del mondo.

Chi viene da Roma, all'uscita dal casello di Carsoli sull'autostrada Roma-L'Aquila, percorre la strada statale che insinuandosi tra campi e colline porta alla sommità di quel mondo che è Pietrasecca, frazione di Carsoli di circa 200 abitanti, che guarda dall'alto della sua nuda pietra la Piana del Cavaliere. La via principale, via Codarda (!), è stretta e lunga. Il silenzio viene interrotto dallo scorrere dei veicoli che percorrono il viadotto dell'autostrada Roma-L'Aquila. Case basse (antisismiche), in gran parte restaurate, che mostrano il segno di una vitalità ritrovata, dopo l'esodo della seconda metà del secolo scorso quando Pietrasecca (come molti centri limitrofi) era colpito dal flagello dell'emigrazione. Oggi assistiamo ad una emigrazione di ritorno, a piccole dosi, con l'ingresso anche di lavoratori stranieri. Le persone (molti gli anziani, pochi i giovani) attraversano le strade strette in fretta: «Ciao Giova', ce vedemo dopo, vaio de prescia», sussurra un giovane nel salutare un amico. Pietrasecca ha il fascino discreto di una signora che vive con dignità la propria vita. Ignazio Silone nel suo *Vino e Pane* pone Pietrasecca come uno dei luoghi dove Pietro Spina, diventato don Benedetto per sfuggire alla caccia dei fascisti, si rifugiò. «Lo Spina, raggiunge Pietrasecca e qui comincia la sua nuova vita, una vita difficile anche per il disagio procuratogli dalla veste che indossa». Il tessuto economico di Pietrasecca è simile

a quello di molti altri paesi limitrofi, ne è il paradigma: lavoratori nell'edilizia, molti i pendolari che lavorano a Roma e lungo la Tiburtina nelle fabbriche dei piccoli distretti industriali. In paese anziani e ragazzi che, ancora in età scolare, pensano al futuro. La campagna oramai è un accessorio della vita: nessuno oggi lavora più nei campi per trarvi il sostentamento. Nonostante tutto, c'è da chiedersi dove trovi la forza la gente per vivere in un luogo dove non c'è lavoro e le prospettive per il domani sono sempre più a tinte fosche. Sono le radici profonde nella terra natia che ne impediscono il distacco. La dimensione umana, le relazioni sociali non possono essere barattate con un'altra città dove tutto questo non c'è. «Oltre l'autostrada, mi sento già all'estero» è solito ripetere più di qualche pietraseccano. L'anno a Pietrasecca è scandito dalle stagioni e ciascuna di essa impone il ritmo alla vita. L'estate è l'esplosione, è il periodo dei ritorni per le vacanze, i giorni delle feste patronali e delle serate al chiaro di luna. Dei momenti di sintesi della vita. L'autunno (con l'inverno che lo segue) è il momento della ripresa, delle attività scolastiche, del rientro nelle case perché il freddo si fa sempre più pungente e percuote Pietrasecca in lungo e in largo. Cosa offre Pietrasecca oltre il silenzio della montagna e il bar della bella piazza dove tutti si incontrano? La Riserva naturale regionale Grotte di Pietrasecca, che per la prima volta quest'anno ha aperto le porte alle scuole, da promuovere per il valore ambientale e per il potenziale turistico. E poi quel mix di rispetto e buon umore che offrono gli abitanti (pietraseccani). Che non è poco.

L'Olimpo

RISTORANTE



via Roma, 91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

CATTOLICI E POLITICA ESSERE MASSA CRITICA Galline sul comò, medici ammalati e noi

di **Davide Sant'Orsola**
foto di **Francesco Scipioni**

• Non avevo mai capito finora il senso di quella filastrocca delle tre galline sul comò che facevano quello che facevano con la figlia del dottore, mentre mi era più chiaro perché il padre medico si ammalasse scoprendo quello che accadeva in casa propria. Ora l'oscurità si è dissipata. Il malato è la nostra economia, le galline rappresentano la politica incapace di trovare una soluzione adeguata ai nostri problemi e alle prese con improbabili ricette. Prendete le prossime elezioni politiche, neanche la legge sull'incandidabilità è servita e non mi riferisco a questioni di certificato penale, ma di qualità etica delle persone da cui vorrei essere rappresentato. Non sembra anche a voi che ci sono ingombri eccessivi e candidature francamente invalidanti? Mi riferisco a quelli che in lista sono collocati in una posizione utile per essere eletti e non a coloro che sono stati inseriti solo per riempire le liste. Sempre gli stessi nomi. Vecchi. È dovuto a questo il diffondersi del sentimento di disprezzo per la politica, di avversione per i politici di professione. Si punta su soldatini fedeli, allineati, obbedienti: ma non si era eletti senza vincolo di mandato? Quella è la ragione del perché politicamente siamo calati a livelli imbarazzanti. In realtà la politica, come insegna la dottrina sociale della Chiesa, è la forma istituzionale della carità (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*). Invece di un disciplinamento degli ardori e degli eccessi, sarebbe necessaria l'adesione ad un codice collettivo di disponibilità verso il Paese prima che verso la lobby di riferimento. Prendete l'Abruzzo: dovrà eleggere 14 deputati e 7 senatori. Date un'occhiata alle liste e ditemi se possiamo dirci veramente rappresentati. Bene hanno fatto i vesco-



vi abruzzesi a prendere posizione con autorevoli richiami all'impegno in politica con spirito di servizio, ma tranne qualche candidatura non pare siano stati ascoltati. La Marsica, salvo ripescaggi di chi è dietro nelle liste, ripescaggi dovuti a incarichi governativi o dimissioni di chi è davanti, o altro che non voglio neanche pensare, rischia di essere scarsamente rappresentata e non dico per colpa del sistema elettorale, certo anche questo, ma senza alibi di sorta sostengo che la rappresentanza marsicana è deficitaria per l'inadeguatezza, salvo eccezioni, della classe politica marsicana ad affrontare i nodi del territorio. I politici marsicani che si dicono cattolici sembra abbiano dimenticato il punto di partenza della loro presenza sociale e civile che risiede nel primato della vita spirituale, cioè nel Cristo. E oggi il volto di Cristo si trova nella Chiesa e nella santa Eucaristia, nella quale siamo assimilati a Lui, conformati a Lui. Da questa unione c'è l'apertura agli uomini, riconosciuti non solo come nostri simili, ma come fratelli, e da questa unione nasce la spinta ad amare nelle diverse modalità del servizio. La comunità cattolica dovrebbe cominciare dall'animare i settori prepolitici e non soltanto rianimarsi al momento delle votazioni, una società oggi incapace di pensare e tanto meno di attuare il bene comune. E dato che la persona è un essere in relazione (ciò che universalmente la riguarda ha sempre una valenza anche sociale), ecco che i cattolici in politica sono chiamati ad essere massa critica (come nella felice espressione del cardinale Bagnasco), capaci di reti virtuose, per contribuire al bene comune. Punto focale è la laicità. Il principio di laicità è inteso dalla Chiesa come autonomia della sfera civile e politica da quella religiosa ed ecclesiastica (ma non da quella morale), ma il riconoscimento della rilevanza

pubblica della religione è insufficiente per la costituzione del bene comune, è solo una cornice che deve essere riempita di contenuti. I contenuti riguardano quella che è chiamata etica sociale (giustizia sociale, lavoro, casa e salute, rete accogliente e solidale) e quella che è chiamata emergenza antropologica o metamorfosi antropologica, quei principi che la Chiesa chiama "non negoziabili" e riferiti alla cosiddetta "vita nuda". Le obiezioni che ci vengono mosse: la prima sostiene che in un contesto pluralistico e complesso il cattolicesimo non può imporre la propria idea della persona. Lo stato dovrebbe, secondo chi obietta, prendere atto dei cambiamenti culturali e semplicemente registrarli dando loro dignità giuridica in nome del pluralismo e del principio di tolleranza. La risposta della Chiesa sta nel fatto che il cattolicesimo non ha mai imposto allo stato e alla società un diritto rivelato, mai un ordinamento giuridico derivante dalla Rivelazione. Ha invece rimandato alla natura e alla ragione quali vere fonti del diritto, ragione oggettiva e soggettiva, ambedue però fondate nella ragione creatrice di Dio. Per questo le esigenze etiche fondamentali non esigono in chi le difende la professione di fede cattolica. La seconda obiezione è riferibile agli ordinamenti civili che dovrebbero solo registrare e ordinare i comportamenti e i desideri soggettivi, dal momento che il relativismo culturale sfocia inevitabilmente nel pluralismo etico, per alcuni condizione della democrazia. I principi "non negoziabili" sarebbero divisivi e quindi inopportuni e scorretti mentre quelli riguardanti l'etica sociale avrebbero una capacità unitiva generale. La dottrina sociale della Chiesa in realtà offre una visione ben più alta e nobile dello stato. Andrebbe studiata dai politici marsicani che chiedono il voto dei cattolici.

MARSICA MICRON

Il 21 gennaio i lavoratori della Micron con il sostegno di tanti marsicani (rappresentanze istituzionali e cittadini preoccupati per il futuro del territorio) hanno manifestato a Roma (foto di Lidia Di Pietro). L'ipotesi di una società tedesca pronta a rilevare lo stabilimento e rilanciare la produzione non convince Antonello Tangredi, segretario della Fim Cisl di Avezzano, dal quale riceviamo e pubblichiamo.

a cura di **Antonello Tangredi**

• Nella classifica delle foundries, ossia delle fabbriche che nel mondo producono su commessa, fra le prime 12 società non compare LFoundry GmbH, la Company, alla quale, pare, potrebbe essere assegnato il destino dello stabilimento Micron di Avezzano e dei suoi 1623 dipendenti. Dal documento che, ritengo assolutamente chiaro e attendibile (fonte IC Insights, Company reports che si occupa di ricerca nel mercato dei semiconduttori), alcune questioni sono oltremodo chiare: 1) il settore è in forte crescita; 2) le prime 12 società gestiscono/lavorano/soddisfano il 90% del mercato; 3) le società oltre il 12° posto, registrano un saldo negativo dell'1%. I 3 punti credo siano sufficienti per indurre tutti ad una riflessione, laddove dovesse concretizzarsi l'ipotesi LFoundry/Micron, altrimenti definito: "Piano G". La riorganizzazione/ristrutturazione della fabbrica Micron di Avezzano non può passare attraverso un taglio occupazionale ma attraverso il cambio delle scelte che la Company ha deciso per Avezzano.



FORUM FAMIGLIA I sette sì

a cura della redazione

• Sette "sì" alla famiglia, per un Paese più «umano, solidale e capace di restituire fiducia e speranza». È stata presentata la «piattaforma valoriale e operativa» per le elezioni politiche. Il Forum delle associazioni familiari ha rivolto un messaggio preciso ai candidati. Il presidente del Forum, Francesco Belletti, illustrando la piattaforma (disponibile integralmente su www.forumfamiglie.org) ha spiegato che i candidati la potranno sottoscrivere per aderire alla campagna "Io corro per la famiglia". I "sì" per i quali si chiede l'adesione sono: la cittadinanza della famiglia; la centralità per lo sviluppo del Paese; il sostegno alla vita e alle famiglie giovani; il lavoro; un Paese sussidiario, solidale e accogliente; la libertà di educare nella scuola per tutti; un'Europa che riconosce e promuove la famiglia. Sono questi i "sì" necessari alla costruzione di «una nuova alleanza con la famiglia», da «promuovere, sostenere e valorizzare» come «motore di ripresa» e come «irrinunciabile luogo di mediazione e di scambio di solidarietà tra i sessi e le generazioni». «La famiglia - ha spiegato Belletti - è il principale strumento che ha consentito al Paese di attraversare la crisi senza rinunciare alla coesione e alla tenuta complessiva del tessuto sociale». La richiesta, pertanto, è «che questo sia riconosciuto con urgenza» e «che attorno ad essa non siano costruite politiche assistenziali ma di sviluppo e ripresa del sistema». La famiglia della quale si parla, ha specificato Belletti, è «quella della Costituzione, fondata sul matrimonio tra uomo e donna, aperti alla vita e legati da un vincolo pubblicamente definito: questa famiglia ha resistito e attorno ad essa occorre ricostruire un patto di cittadinanza». La priorità da dare dev'essere visibile «già nei primi cento giorni di governo e poi in tutti e cinque gli anni: mediante, prima di tutto, adeguate politiche fiscali. Nessuna riforma sarà giusta - ha evidenziato il presidente del Forum - se non tiene conto dei carichi familiari: non si tratta di fare elemosina ma di alleggerire la pressione fiscale selettivamente». Si potrà adoperare, ha proposto, «il fattore-famiglia, con una "no tax area" progressiva per numero di persone: a parità di reddito chi ha più figli paga meno tasse. Chiediamo poi - ha proseguito - di spostare un punto di Pil per la famiglia, così da ridurre lo spread tra il sistema-Paese Italia e la media europea».

divagazioni

di **Zivago**

Pareggio

Il Bayern ha scelto Guardiola, il Cella punta al pareggio.



Roma

il Velino

lo sguardo dei Marsi

il Velino lo sguardo dei Marsi

Periodico della diocesi dei Marsi

CHI SIAMO

IL VANGELO

DIOCESI

ARCHIVIO

CONTATTI

FORSE

SCOTTATURA

PATRIA

MARE

PANE

Home

Cattedra della fede

Conversazioni con il Vescovo Pietro Santoro

Credere in Lui. Come all'origine

Dire la fede oggi

Conversazioni con il Vescovo Pietro Santoro.
Avvento 2012, Castello Orsini Avezzano.

Messa di Natale alla Micron

Celebrazione della Messa di mezzanotte nello
stabilimento Micron di Avezzano presieduta dal

Messa di Natale tra gli anziani

Il vescovo Santoro celebra la messa di Natale tra
gli anziani della casa di riposo di Lecce nei Marsi

Incontro con padre Raniero

Incontro con padre Raniero Cantalamessa.
Cattedrale di Avezzano 26 novembre 2012

Nduccio al carcere di Avezzano

Germano D'Aurelio in arte Nduccio ha accolto con

scopri la nuova veste grafica
del tuo giornale diocesano

www.ilvelinoweb.it